

Da tutta Italia rispondono alla proposta dell'Unità per i musei

A pagina 3

# L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

DOMENICA 24 GENNAIO

numero speciale dell'Unità

Una grande inchiesta su

«I comunisti nel 1965»

La Federazione di CASERTA supererà l'obiettivo di 700 copie. Tutte le Federazioni della Sardegna si sono impegnate a raggiungere l'obiettivo

nodo da sciogliere

quello della politica economica

## Marasma nel governo e nella D.C.

### La vera scelta

IL GRUPPO dirigente della Democrazia cristiana veramente perso la testa, oltre che la faccia. Non può spiegare altrimenti se esso insiste tanto sul bavaglio e sulla crisi dai quali sarebbe investito il C.I. per merito della trionfale avanzata della politica democristiana e di centro-sinistra (e in particolare per merito della trionfale vittoria ottenuta dalla D.C. nell'elezione del Presidente della Repubblica) proprio nel momento in cui la D.C., il governo e la politica di centro-sinistra si dibattono in un vero e proprio marasma. Altro che ricercare la pagliuzza all'occhio altrui e non vedere la trave nel proprio! È in questo caso negli occhi nostri non c'è neppure un bruciolino, e nell'occhio della D.C. non traviano penetrando, ma ferri roventi...

Ma in verità una polemica su questo terreno e questo tono con la Democrazia cristiana è pressoché inutile: tanto i fatti parlano chiaro. Non può essere invece partire dal vaniloquio del popolo sulla nostra «crisi di orientamento» e sui vani tentativi di dare vita ad una «nuova aggranzitura» per dire come questa prospettiva, a pazzia la quale noi lavoriamo con piena consapevolezza dell'azione difficile che bisogna condurre, questi nuova forza e slancio nella situazione cui centro-sinistra è pervenuto.

Ci sembra intanto che oggi anche i più attivi e ingirantini sostenitori della politica di centro-sinistra non se ne nascondano, o non se ne possano scendere, il fallimento. Tale fallimento è sottolineato in primo luogo dall'aggravarsi della situazione economica (e delle condizioni di vita della classe operaia e delle grandi masse popolari) e dalla evidente constatazione, che comincia ad essere fatta anche da uomini come l'on. Pastore, che tale aggravi non solo non è stato «contrastato», ma è stato anzi «favorito» dalla politica realizzata (o non realizzata) dai due governi Moro.

Nella sconfitta generale subita dal centro-sinistra e di cui tutti i suoi protagonisti portano il carico e la responsabilità, non v'ha però dubbio che i personaggi che dovrebbero essere inviati di fronte alla Corte marziale (si parla per analogia con l'ordine militare prima usato) sono Carli e Colombo, quali inventarono e imposero la cosiddetta politica anticongiunturale che ha avuto il merito di trarre la congiuntura sfavorevole in recessione e recessione in un inizio di vera e propria crisi, e ora, il quale tale politica avallò e con la sua garanzia personale ottenne ch'essa fosse accettata con maggiore o minore riluttanza dalle sinistre dc e dall' maggioranza del PSI (alla quale si contrapposero PSIUP prima, e la nuova sinistra e i lombardiani dopo).

CARLI, COLOMBO e Moro non hanno tuttavia sbagliato, o non hanno «sbagliato» solo per deficienze personali. Queste ci sono anche, naturalmente, ma solo che si pensi, per esempio, che del prestito che Carli negoziò in USA nel marzo 1964 per 100 milioni di dollari dalla Import Export Bank (la somma doveva servire per rinnovare gli impianti e aumentare la produttività delle aziende) a tutt'oggi risultano pagati solo 20 milioni di dollari alla FIAT e due milioni di dollari alla Cogne. Per il resto si stanno studiando le domande...

Ma non v'ha dubbio che la loro vera colpa consista nell'aver accettato, sulla congiuntura economica, analisi compiute da un ceto dirigente capitalistico informatosi ancora una volta fra i più miopi egoisti e «corporativi» (per dirla con Gramsci) o «straccioni» (per dirla con Lenin) d'Europa: e capace di dire e prospettare unicamente sfruttando nel modo più esoso il lavoro. Di qui essi partirono per accettare sostanzialmente l'indirizzo di politica economica richiesto dal ceto dirigente capitalistico, pur eliminando dal programma cartaceo del centro-sinistra certe affermazioni, e quindi non sottraendogli attacchi ch'esso continua a sferrare (anche attraverso vistose inserzioni pubblicitarie) per ottenere non solo il 100 per cento, ma il 200 per cento dei suoi desiderata.

Fu, insomma, quella di Carli, Colombo e Moro la scelta di classe. Che comportava obbligatoriamente il tentativo d'indebolire l'azione di resistenza di lotta della classe operaia, e quindi la divisione a

Mario Alicata

(Segue in ultima pagina)

I veti dorotei complicano la chiarificazione - Nuovo allarme di La Malfa che insiste sulla «politica dei redditi» - I dorotei pretendono il riassorbimento dei «fantasmi» - Una dichiarazione di Forlani

Lungi dal semplificarsi, la cosiddetta «chiarificazione» continua a imbroglarsi, mettendo a nudo contrasti vecchi e nuovi, ormai tipici nella D.C. e nel centro-sinistra. All'ordine del giorno è balzata la questione della politica economica e del «rilancio» della «politica dei redditi», presentato con vigore da Colombo. L'attacco di Colombo a Moro di fronte a semplici voci su una predisposizione «morotea» a prendere in considerazione talune richieste del PSI, ha prodotto immediati echi di clamore. Il ministro Pastore, dopo avere affermato l'esistenza di dissenzi sulla politica economica e avere attaccato la politica «anticongiunturale» a senso unico, è stato costretto a smentire se stesso da un altro intervento di Colombo, minacciante le dimissioni.

Per placare le acque, ieri interveniva l'on. Orlandi, del PSDI, con un articolo sdrummatizzato, nel quale — non si sa bene su quali basi — egli scrive che «lo stato di inerzia e disorientamento che sembrava dovesse continuare a pesare sul governo, a paralizzarne l'azione, e a spegnere l'iniziativa», è superato. L'ottimismo di Orlandi, tuttavia, veniva nella stessa giornata di ieri contestato da La Malfa, con un editoriale preoccupatissimo. Il leader repubblicano chiede una urgente chiusura della «chiarificazione», scongiura dall'aprire una crisi politica pensare alla quale sarebbe «opinione suicida», poiché la situazione è tale che «solo un governo che riprenda immediatamente il controllo della situazione economica può evitare che le nostre difficoltà si complicino al punto di acciacarci tutti, in una via senza uscita». Sul piano delle proposte concrete, La Malfa non va oltre però la riproposizione della politica dei redditi e il lancio di un grande programma per l'edilizia pubblica, di cui egli stesso ammette però l'effetto non immediato sulla situazione economica.

Si tratta, come si vede, di un complesso di posizioni che, con le dovute differenze, stridono però sensibilmente con la sostanza della critica mosca dal PSI alla D.C. e giunta (nelle posizioni della sinistra e di Lombardi) a considerare ormai decaduta la possibilità di collaborare con questo governo sulla base politica precedente.

Se la «chiarificazione» politica non sembra avere fatti passi avanti decisivi sul terreno programmatico anche i problemi di composizione del governo sono tutt'altro che risolti. La questione degli Esteri è ancora in alto mare. E non risolve è anche il problema della rappresentanza socialdemocratica. I problemi di struttura del governo, del resto, si legano anch'essi al problema più generale della ricomposizione dell'unità della D.C. Se, infatti, il piano Moro-Rumor per il recupero delle minoranze di sinistra si realizzerà, ciò non potrà non avere riflessi anche sul piano

m. f.

(Segue in ultima pagina)

Il gruppo dei deputati repubblicani si riunirà, nella propria sede, mercoledì 20, alle ore 16.

Strage nella stazione di Bonassola:

nove morti e oltre cinquanta feriti

## Esplode un vagone di dinamite e investe un treno passeggeri



BONASSOLA — Due immagini del disastro. Sopra: una veduta dall'alto, della stazione subito dopo l'esplosione. Sotto: i corpi di alcune vittime pietosamente ricoverati (Telefoto all'Unità)

Come un bombardamento sulla cittadina ligure Com'è esplosa la «G.C. 2»? - Per farla brillare occorrerebbe una scarica di 3.000 volt - L'affannosa opera di soccorso - Interrotta la linea Spezia-Genova

Dal nostro inviato BONASSOLA, 16.

Una delle sciagure più allucinanti e assurde è avvenuta oggi a Bonassola, una piccola stazione ferroviaria al limite tra le province di Genova e La Spezia. Erano le 13.10; l'accelerato 1072, partito alle 12.28 da La Spezia e diretto a Genova, era appena entrato in stazione, quando è parso che tutto il paese esplodesse. Due vagoni di prima classe, dell'accelerato al limite tra le province di Genova e La Spezia, erano stati sventrati, lanciati giù dalla scarpata, mentre un violento spostamento d'aria investiva la stazione, rompeva i vetri e le pareti delle case, scagliava frammenti e detriti in ogni direzione.

Che cosa era accaduto, e perché era accaduto? Quando la nuvola di polvere si è sfadata la sciagura è apparsa in tutta la sua spaventosa gravità: nove morti, dilaniati dall'esplosione, e in qualche caso lanciati a cento metri di distanza, perfino sui tetti delle case, oltre a una trentina di feriti. Era accaduto che sedici cassette di gelatina da mine, del peso di circa 40 chilogrammi l'una, scaricate da un vagone «merci» fermo accanto all'accelerato, erano improvvisamente esplose determinando la tragedia.

Le cassette di esplosivo erano collocate sul terzo vagone del merci, ed erano destinate parte a Bonassola (per l'impresa SO.GE.NE.) e parte per la stazione di Framura (impresa Collini). Le cassette contenevano tubi lunghi 40 centimetri e di diametro di 3 centimetri. Si trattava in totale di 468 Kg. di materiale gelatinoso denominato dai tecnici «G.C.2».

Tra le macerie che ricoprivano la stazione giacevano i corpi senza vita di due persone, e altri sei erano stati scagliati nel vicino campo sportivo. In una veduta del treno è stata ritrovata una ragazza di 18 anni, gravemente ferita ma ancora viva: abitava a Levanto e si sarebbe tornata su una ambulanza soltanto per morirsi. Ecco i nomi delle nove vittime: Renato Lagorio; Giuseppe Soss (50 anni); Giulio Riccon (50 anni); Ernesto Baldi (72 anni), pensionato delle ferrovie, fiorentino; Giovanni Bianchi (45 anni), del deposito F.S. di La Spezia, conduttore del treno passeggeri; Franco Sciselo (28 anni), ottico, da Levanto; Alfredo Salvatore, muratore e Franco Graffigno, (28 anni), odontotecnico di Chiavari. Le prime tre vittime erano geometri del compartimento ferroviario di Genova; si tratta di un segretario tecnico superiore e di due segretari capi addetti ai lavori del Centro raddoppio. Incaricati di controllare la esecuzione dei lavori da parte dell'impresa.

Prima che l'accelerato 1072 proveniente da La Spezia entrasse nella stazione di Bonassola, sul binario morto numero 2 erano fermi alcuni vagoni distaccati dal «merci» 6178; in uno di questi carri, isolato dai primi, erano contenute le cassette di gelatina per mine che avrebbero dovuto essere impiegate nei lavori di raddoppio della linea ferrata, che si vanno trascinando da tempo su una delle ferrovie più antiche e pericolose d'Italia.

Tutto procedeva regolarmente. Gli assistenti dell'impresa So.Ge.Ne. avevano appena finito di controllare le cassette; in quel momento è arrivato l'accelerato da La Spezia.

Piero Campisi

(Segue a pagina 3)

I medici non lasciano sperare

## Churchill morente

Fra alcuni giorni è attesa la fase veramente critica - E' la seconda trombosi cerebrale che lo colpisce - Gli auguri degli statisti stranieri L'emozione del popolo britannico

Dal nostro corrispondente LONDRA, 16.

Churchill è sempre gravissimo e, mentre lo spazio rimasto alla speranza non è molto, straordinaria è la resistenza che il vegliardo ha ancora una volta opposto all'ultimo attacco che lo ha colpito nella mattina di venerdì scorso. Il bollettino, emesso oggi a mezzogiorno dal collegio dei medici che mantiene un costante controllo al capezzale di sir Winston, dice:

Churchill ha passato una notte tranquilla, ma non si è avuto alcun mutamento oggettivo nelle sue condizioni generali. Alle 21.32 un altro bollettino: «Sir Winston Churchill è un po' più debole, ma ha dormito tranquillamente per tutto il giorno». Un membro della famiglia ha detto che a tratti il vecchio statista dà qualche segno di lucidità.

La trombosi cerebrale sopravvenuta al raffreddore contratto durante questa settimana ha fatto precipitare il grande inferno in uno stato di profondo sonno che i medici assicurano non procura a Churchill né dolore né disagio: è il coma da cui solo uno sviluppo davvero sorprendente della malattia potrebbe risvegliare l'uomo per la cui sorte l'Inghilterra vive da ieri in uno stato di sollecita attesa.

Il medico personale di Churchill, lord Moran, che seguì il primo ministro del tempo di guerra in tutti i continenti durante i viaggi diplomatici e le missioni all'estero, è tornato stamane a Hyde Park Gate per constatare di persona il decorso del male. Subito dopo la pubblicazione del primo bollettino medico (un semplice foglio dattiloscritto redatto nei termini più sobri), lord Moran è uscito dall'abitazione di sir Winston rifiutando di nuovo, come aveva fatto ieri, ogni commento. I radiocronisti e i rappresentanti della stampa di ogni parte del mondo, gli si sono fatti attorno e hanno insistito solo per ricevere, dalla espressione di muta severità e dalla stretta di spalle dell'illustre clinico, il più eloquente commento della situazione. Nessun mutamento nelle condizioni immediate successive al severo colpo cerebrale (l'ostruzione di una arteria che reca sangue al cervello ha provocato, con il resto del flusso sanguigno, la perdita delle funzioni corrispondenti al settore cerebrale interessato) significa che la situazione rimane molto grave e può precipitare da un momento all'altro: la sorte della lotta ingaggiata dal ceto pro le forze paralizzanti.

### Assassinato il premier del Burundi



BUJUMBURA, 16. Il primo ministro del Burundi, Ngendandumwe, è stato assassinato venerdì notte mentre usciva dall'ospedale dove aveva fatto visita alla moglie degente per parto. È il secondo primo ministro burundese che viene assassinato — negli ultimi tre anni — nello stato africano. Si parla di contrasti etnici fra Bahutu e Tutsi come origine del fatto; ma i motivi reali potrebbero essere più gravi e più complessi. La situazione nel Burundi è tesa; il governo ha decretato l'altalena per tutte le forze armate.

(A pagina 13 le informazioni)

Leo Vestri

A Reggio Emilia e Napoli

## Pensionati: scioperi e forti manifestazioni

### Bestiario

I circoli parrocchiali e in genere le organizzazioni cattoliche parasciastiche o dopolavoristiche può anche darsi che abbiano delle virtù formative del carattere (anche se ne dubitiamo); ma è certo che non coltivano lo spirito d'ironia, se dobbiamo giudicare dai corsivi allegorici di quel bravo redattore del Popolo che si firma con una «r» ma che già si è fatto conoscere, tutto intero, alla teleselezione.

Lo ricordiamo pateticamente smarrito, dinanzi alle telecamere, nel tentativo di stabilire un parallelo tra il moto degli astri — così controverso anche dopo Galileo — e la politica dei comunisti: fini sulla luna. E sulla luna dev'essere rimasto, a giudicare dall'angoscioso e angoscioso pasticcio che ha combinato ieri (per fortuna dinanzi ai 721 lettori del Popolo anziché a milioni di telespettatori), cercando di stabilire un parallelo «spiritoso» tra le favole di Esopo e la relazione di Longo al Co-

mitato centrale del nostro partito. A fatica, siamo riusciti a capire che «r» intendeva alludere alla favola della volpe e dell'uva. Ma se c'è stato un grappolo d'uva, a Montecitorio, questa è stata la candidatura dell'onorevole Leone; e se c'è stata una volpe golosa che voleva mangiarlo e non c'è riuscita, si consola trovando ora più saporito l'acino Savagot, questa volpe scornata è l'on. Colombo, è il gruppo dirigente della D.C. Tra colpi, colombi e leoni ed altri animali, questo «r» (ranocchino) ha preso di nuovo un granchio. Perché si cimenta in queste imprese? Forse perché, essendo emiliano e avendo per di più un nome sovversivo e incendiario, si sente solo e contraddittorio in mezzo a tanti compatrioti «rossi», e cerca consolazione nell'ironia? Il lettore ci perdoni questo gioco di parole terribilmente privo di spirito: «r» lo troverà di certo irresistibile, in tutto pari al libello delle sue battute parrocchiali.

SCIOPERO GENERALE A REGGIO E. Tutte le categorie produttive hanno sospeso il lavoro, su invito della Camera del Lavoro, per sei ore; per due ore si sono fermati i trasporti in tutta la provincia. Nella mattinata ha avuto luogo, con un grande corteo che ha sfilato per due ore e il comizio dell'on. Luciano Lama, segretario della CGIL, la manifestazione di protesta. MILLE PENSIONATI hanno sfilato ieri per le vie di Napoli per protestare contro l'indempienza del governo all'impegno assunto nel giugno 1964. I COLONI E MEZZADRI — un milione di pensionati, esclusi anche dall'assegno straordinario di una mensilità — intensificano anch'essi le proteste. A Prato, Pella, un'assemblea di coltivatori diretti ha stigmatizzato la grave indempienza del governo verso i contadini. LA FEDERAZIONE DEI PENSIONATI della CGIL ha convocato per i giorni 1-2-3 febbraio il direttivo nazionale. Intanto, ha sollecitato il governo ad attuare la parte dell'accordo del giugno 1964 che lo impegna a utilizzare tutti gli avanzi dell'INPS, che hanno raggiunto la strabiliante cifra di 1200 miliardi. Martedì 19 avrà luogo un altro incontro per le pensioni fra rappresentanti del governo e dei sindacati dei lavoratori elettrici.

(A pag. 12 le informazioni)

### UGO RONFANI PERCHE' DE GAULLE

Un libro demistificatore, che denuncia la vanità degli «orizzonti di gloria», e riconduce il fenomeno gollista alla realtà: una crisi di coscienza della Francia ancora attaccata ai vecchi miti, e riluttante ad accettare i nuovi equilibri di forze verificatisi nel mondo.

«Libri del tempo», pagine 312, lire 2400

### NOVITA LATERZA

Nota economica

Quali investimenti?

Nessuno può obiettare alcunché al fatto che le imprese a partecipazione statale, facenti parte dei complessi IRI, ENEL ed ENI, abbiano in questi...

E DOPO? L'interrogativo tosto, è questo: dopo? Molti temono che gli attuali 300.000 disoccupati ed operai ad orario ridotto...

Mai come oggi, in realtà, il problema non è di realizzare un rilancio di investimenti e di purificarla...

In questo quadro le imprese a partecipazione statale hanno un ruolo insostituibile. Va rilevato che esse hanno chiuso il bilancio del 1964 con cifre...

IL PIANO NEL CASSETTO?

Il problema essenziale del momento è quello di una politica economica ma soprattutto di scelta politica...

E bisogna far presto. Ieri si è appreso che del prestito contrattato da Carli a Washington con la Import Export Bank...

Il convegno dei comunisti toscani delle aziende

Amendola: esistono le condizioni per battere la linea padronale

I compiti della classe operaia nella grande battaglia per la programmazione democratica e le riforme di struttura

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 16. Centinaia di compagni, di dirigenti e di attivisti delle fabbriche fiorentine e toscane, responsabili sindacali e segretari di Commissioni Interne, hanno affollato l'ampio salone della Società di Mutuo Soccorso di Rifredi...

rebbe mortificare, attraverso il loro indebolimento, una parte delle forze politiche della sinistra laica e cattolica. Compiuto primario della classe operaia è quello di dare oggi una risposta a questi attacchi e di far saltare i piani della scelta padronale...

h battaglia per la elezione del Capo dello Stato, le condizioni oggettive e le forze per portare avanti con successo questa nuova alternativa. In questo quadro, assume particolare rilevanza il rafforzamento del sindacato di classe e della CGIL. La risposta operaia, pur partendo dal terreno rivendicativo e sindacale, non può certo esaurirsi nell'ambito aziendale...

l'uscita un avvenire più libero, più giusto dell'intera società italiana, postuli l'unità di tutte le forze democratiche del nostro paese. Il partito comunista — ha concluso Amendola — ha la forza che gli proviene dal consenso crescente delle grandi masse, rinnova il suo appello a tutti i lavoratori dipendenti delle grandi, medie e piccole aziende, perché la terza conferenza nazionale dei comunisti nelle fabbriche possa concretamente indicare la strada da percorrere per scongiurare i piani del padronato italiano e proporre una linea di sviluppo economico democratico...

Giovanni Lombardi

Il convegno dell'ANPI

Portare avanti la linea della Resistenza

La relazione di Andreis sui compiti dell'organizzazione unitaria dei partigiani

Dal nostro inviato

SIENA, 16. Venti anni sono trascorsi da quando la Resistenza chiuse vittoriosamente la lotta armata contro la tirannide fascista e gli invasori nazisti. Anche se quattro lustri ci separano da quegli eroici fatti d'arme, la Resistenza non può considerarsi chiusa il suo compito e la sua missione. Gli uomini che dettero vita a quel movimento di riscossa e di liberazione non contrassero solo un impegno per abbattere il fascismo e il nazismo ma impegnarono le armi per dare all'Italia un nuovo assetto politico e sociale.

d'Italia ha indetto per oggi e domani a Siena e che ha aperto i suoi lavori questo pomeriggio al teatro dei Rinnovati, ha appunto lo scopo di analizzare e dibattere i compiti che stanno oggi di fronte alla Resistenza e alla organizzazione unitaria dei partigiani italiani. Il rapporto introduttivo svolto dal dott. Mario Andreis, vicepresidente dell'ANPI, è un documento di estremo interesse per l'approfondita analisi sulla situazione italiana, sui pericoli che può correre oggi la democrazia nel nostro paese, sulle prospettive che stanno di fronte ai democratici e agli antifascisti, sulla lotta anticolonialista nel mondo. Andreis ha iniziato mettendo in risalto come l'unità degli antifascisti e dei combattenti per la libertà deve essere il primo fondamentale obiettivo di tutta l'azione dell'ANPI. Proprio pochi giorni or sono questa unità ha dimostrato, con l'elezione di un uomo della Resistenza alla presidenza della Repubblica, quale via si deve seguire per isolare e battere la destra fascista e monarchica.

Il relatore ha poi continuato sottolineando i pericoli che stanno di fronte alla democrazia italiana, rappresentati non tanto dagli spauriti gruppi dei neofascisti che molto spesso si abbandonano a gesti villi e canaglieschi contro le lapidi che ricordano il sacrificio dei combattenti per la libertà, ma dalla campagna subdola, di tipo qualunquistico, condotta dalle forze conservatrici contro i partiti e il regime democratico. Questa campagna non si combatte con delle affermazioni generiche ma con i fatti concreti. La sfiducia, il disorientamento, l'inquietudine si possono respingere solo portando avanti il messaggio della Resistenza, dimostrando cioè giorno per giorno la validità del regime democratico. E' necessario in primo luogo attuare integralmente la Carta costituzionale, dare fiducia e serietà alle istituzioni democratiche. Sempre più lavoratori respingendo l'attacco padronale all'occupazione, avviare la nostra economia su basi diverse da quelle attuali, meno precarie, che abbiano come mira principale il bene della collettività e non gli interessi di gruppi ristretti di speculatori.

Il relatore è passato poi a trattare i problemi politici della coesistenza, del neocolonialismo e del terzo mondo. L'ANPI, ha detto, è stata sempre in prima linea in questi venti anni nelle iniziative a favore della pace e della distensione, anche se fra noi non sempre c'è stata una perfetta unanimità nella valutazione della situazione internazionale. Sempre più noi siamo trovati uniti nell'affermare che la libertà è inscindibile dalla pace e che le minacce e prospettive di guerra non consentono il rafforzamento e lo sviluppo delle istituzioni democratiche. I problemi che sono sul tappeto della politica internazionale sono oggi molti e con aspetti controversi: sulla questione, ad esempio, della forza multilaterale, i partigiani italiani non possono essere concordi nel ritenere che i pericoli che essa rappresenta, particolarmente per il minacciato riarmo atomico della Germania di Bonn. Dobbiamo stimolare e portare avanti tutti quei piani di costituzione di zone di disarmo atomico e di limitazione degli armamenti convenzionali.

Sulla lotta anticoloniale, Andreis ha affermato che la democrazia italiana non ha acquistato certo maggiore prestigio negli occhi dei popoli africani e asiatici, concedendo ospitalità e aprendo le porte dei propri ministeri alle organizzazioni dell'ANPI ad essere all'avanguardia nella lotta per la pace, la distensione, contro i rigurgiti del neocolonialismo e per la libertà di quei paesi, come la Spagna e il Portogallo, dove ancora impera il fascismo.

Il relatore si è infine soffermato sui problemi della scuola: dipende infatti anche da come si educa e si formano i cittadini di domani se il messaggio della Resistenza può essere portato avanti o interrotto. L'ANPI deve fare suo il tema, ignorato nel progetto Gui, della democratizzazione della scuola, intesa non come una sorta di ricandidazione sindacali di alunni o insegnanti, ma come problema di libertà.

Taddeo Conca

In una interpellanza

Proposte del PCI per risolvere la crisi edilizia

Sottolineata la necessità di interventi immediati

Sulla politica edilizia e sulle misure immediate di emergenza da adottare da parte del governo, i compagni onorevoli De Pasquale, Cianca, Barca, Abenante, Pietro Amendola, Angelini, Beragnoli, Busetto, Corghi, D'Alena, D'Allesio, Di Vittorio, Bertoli, Giorgi, Lusoli, Marchi, Mazzoli, Luigi Napolitano, Pirastu, Poerio, Sacchi, Todros, Tognoni e Venturini, hanno presentato un'interpellanza ai ministri del Lavoro, Pubblici, del Lavoro e Previdenza Sociale e delle Partecipazioni Statali.

Gli interpellanti chiedono di conoscere l'indirizzo generale che il Governo intende imprimere alla sua politica edilizia, nonché le misure immediate di emergenza che intende adottare per far fronte alle gravi conseguenze che la crisi attuale del settore edile provoca sul mercato degli alloggi e sulla costruzione di opere pubbliche e di attrezzature sociali necessarie alla vita collettiva delle popolazioni.

Rilevato che la crisi nella produzione edilizia risale al fatto che, in questo dopoguerra, l'incendio provocato dalla edificazione è stato costituito dal costante incremento di valore dei suoli edificabili, con la conseguente vistosa inflazione della rendita fondiaria sul crescente costo degli alloggi, e che per di più le agevolazioni fiscali indiscriminate e la produzione del credito all'edilizia di lusso hanno rafforzato la natura speculativa di questo processo di espansione.

Rilevato che la crisi è stata aggravata dallo stato di incertezza determinato dai continui rinvii della definizione di una nuova disciplina urbanistica; sottolineato che negli anni trascorsi l'opera di edilizia pubblica di manodopera a bassissimo prezzo, esistente nel nostro Paese, l'industria edilizia ha potuto salvaguardare ampi margini di profitto, senza rinviare alla sua tipica arretratezza tecnologica ed organizzativa e senza avvertire la necessità di industrializzare e di razionalizzare la produzione, per ridurre i costi.

sottoscritti chiedono se le intenzioni del Governo affrontare le cause strutturali della crisi edilizia, eliminando la rendita fondiaria e favorendo l'industrializzazione del settore, ed in particolare: - entro quale data il Governo sarà in grado di definire davanti al Parlamento la sua politica riguardante la riforma urbanistica; - con quali mezzi e programmi l'industria di stato interver-

nel corso di una riunione svoltasi in un comitato provinciale della DC ha deciso, a maggioranza, di ritirare la sua delegazione in seno alla giunta comunale del PSI e della DC di Pistoia, e di interrompere le trattative col PSI per la eventuale formazione di giunta di centro-sinistra nei comuni della provincia e, particolarmente, in quelli di Pescioli, Palaia e Vecchiano.

In conseguenza di questa decisione l'Amministrazione comunale di Pistoia, di recente costituita e già in crisi, ha deciso di non convocare il consiglio comunale e di indire nuove elezioni entro il 15 gennaio.

Il PSI dichiara comunque che la decisione relativa all'appoggio esterno alle giunte di sinistra, frutto di una propria valutazione, ha un significato di partecipazione organica alla maggioranza che nel solco della esperienza unitaria non ha più ampie prospettive di sviluppo democratico verso il socialismo.

m. a.

Tesseramento e rafforzamento del Partito

1921-21 GENNAIO-1965 SI APRE OGGI LA «SETTIMANA»



MILIONI DI ISCRITTI MILIONI DI VOTI. UNA GRANDE FORZA PER L'UNITA DEI LAVORATORI. UNA GARANZIA DI PACE E DI PROGRESSO. UNA CERTEZZA PER L'AVVENIRE SOCIALE.

Si apre questa mattina la «Settimana» per il rafforzamento del Partito che si articolerà fino a domenica prossima in migliaia di manifestazioni, di assemblee, di tribune politiche e di iniziative per il completamento del tesseramento e lo sviluppo del proselitismo in occasione del 44° anniversario della fondazione del P.C.I.

In provincia di TERNI la settimana comincia con il superamento del 100% in ben 18 sezioni, nelle quali i compagni che hanno rinnovato l'adesione al partito sono oltre 7500. In provincia di ROMA, invece, hanno superato il 100% otto: Tazzano, S. Liberato, Vignone, Stifone, Atigliano, Montorio, Itelli, Fabbrica d'Armi, Ferini, Calliscipoli, Ottolenghi, Miriano, Prodo, Maril, Gualdo, Rocca S. Zenone, Canale Nuovo ed Electrocarbonium. Nel quadro delle iniziative per la «settimana» i compagni della federazione di Terni portano ancora avanti la campagna di proselitismo.

Palermo

I ricchi «spariti» dai ruoli dell'imposta di famiglia

Accertamenti di comodo e contestazioni a catena - Stretta di torchio per i titolari dei redditi più bassi

Dalla nostra redazione

PALERMO, 16. Un altro scandalo è scoppiato a Palermo: i ricchi sono scomparsi dai ruoli dell'imposta di famiglia. Il che è avvenuto in due modi: la maggior parte è riuscita a farsi accertare redditi di comodo, inerentemente basti, addirittura ridicoli; altri, con la scusa delle contestazioni precedenti portate alle aziende greche, non si sono fatti iscriverne nel ruolo principale e si intrufolano nei «supplietti» di prima e di seconda serie al quite e difficili stare dietro. Risultato: per la prima volta dopo alcuni anni, l'Amministrazione comunale d.c. «non è riuscita» a scoprire un contribuente, e a pagare un reddito di almeno cinquanta milioni; e ieri sera, in fretta e furia, a poche ore dalla pubblicazione dei ruoli, ha raggiunto un concordato con il più ricco (almeno per i ruoli) della città — il notaio Giuseppe Angitella —

per la somma di 40 milioni. Il Comune quest'anno aveva accertato, per Angitella, un reddito imponibile di trenta milioni. Ma l'anno scorso, per lo stesso notaio, l'imponibile accertato era di trecento milioni! In una nota abbastanza indugiata, l'Ufficio Giornale di Sicilia definisce stimate «sorprendenti» le differenze di valutazione del reddito «specialmente» del più grosso contribuente di Palermo; l'altro potente imprenditore edile Eduardo Vizzini che nel '64 era stato iscritto nei ruoli con un imponibile di 160 milioni; e il costruttore Francesco Reale che l'anno scorso era terzo in graduatoria con «12 milioni» quest'anno è ancora alle prese con la contestazione dell'imponibile precedente.

Scomparsi anche dai ruoli commercianti, costruttori e agrari come Guido Dagnino, Angelo Ruggeri, Paolo Zanelli, Giuseppe D'Agostino e Luigi Maitese che l'anno scorso erano stati iscritti a ruoli con cifre variabili tra i 55 e i 32 milioni.

Accordo tra le Federazioni del PCI e del PSI

Maggioranze di sinistra in sette comuni del Pavese

Le Federazioni del PCI e del PSI di Pavia hanno annunciato che in questi giorni è stato ratificato l'accordo per la formazione delle maggioranze costituarli nei comuni di Vigevano, Mortara, Stradella, Garlasco, Broni, Robbio e Mede.

Alla stipulazione di tale accordo — è detto in un comunicato congiunto delle due Federazioni — si è giunti dopo aver valutato la situazione venutasi a creare con il voto del 22 novembre scorso, che ha determinato in questi sette importanti centri della nostra provincia le condizioni favorevoli alla costituzione di maggioranze di sinistra. Nel pre-

ndere questa decisione, gli organismi dirigenti delle due Federazioni hanno invitato le rispettive organizzazioni interessate ed i loro rappresentanti eletti a concordare localmente, su piattaforma programmatica, i contenuti politico-amministrativi, siano rivolti, con criterio di priorità, a risolvere i problemi dello sviluppo economico-sociale delle collettività amministrative, a difendere ed a sviluppare l'occupazione ed a promuovere l'autonomia delle amministrazioni comunali. Per la realizzazione di tali programmi, nel rispetto delle reciproche autonomie politiche, le due Federazioni del PCI e del PSI impegnano i loro militanti.

Giunta unitaria a Mantova

E' stata costituita ieri a Mantova una giunta unitaria di sinistra della quale fanno parte il PCI, il PSI ed il PSIUP: sindaco è stato eletto il compagno Demetrio Pasqui. Gli altri membri sono stati così distribuiti: vice sindaco e assessore effettivo Ornello Marini (PSI), assessori effettivi Nerigo Battani (PSI), Pietro Somogri (PCI) e Duilio Rossi (PCI); assessori supplenti Giacomini (PSIUP) e Moscatelli (Ind.).

La DC mette in crisi la Giunta comunale a Pisa

Nel corso di una riunione svoltasi in un comitato provinciale della DC ha deciso, a maggioranza, di ritirare la sua delegazione in seno alla giunta comunale del PSI e della DC di Pistoia, e di interrompere le trattative col PSI per la eventuale formazione di giunta di centro-sinistra nei comuni della provincia e, particolarmente, in quelli di Pescioli, Palaia e Vecchiano.

Elefte ieri

Giunte di sinistra al Comune e alla Provincia di Pistoia. Il PSI dichiara comunque che la decisione relativa all'appoggio esterno alle giunte di sinistra, frutto di una propria valutazione, ha un significato di partecipazione organica alla maggioranza che nel solco della esperienza unitaria non ha più ampie prospettive di sviluppo democratico verso il socialismo.

g. f. p.

# IL DISASTRO DI BONASSOLA

## INQUIETANTI INTERROGATIVI

(Dalla prima pagina)

Spezia, è d'un tratto si è avuta la spaventosa esplosione. Il locomotore e una carrozza di prima classe sono andati letteralmente in frantumi, mentre una vettura di seconda classe è stata proiettata fin sulla piazza del paese. Se non fosse stato sabato, giornata semi festiva, e se vicino alle cassette esplose vi fossero state le carrozze di seconda classe, la tragedia avrebbe potuto assumere proporzioni apocalittiche. Ma anche così quello che è accaduto porta il segno dei fatti allucinati e incomprensibili. Oggi è come se il piccolo paese di Bonassola, uno dei più graziosi centri della riviera ligure, a ridosso delle famose Cinque Terre, fosse stato bombardato dall'aria, e le case mitragliate da migliaia di schegge. I naufragi sono sconosciuti. Gli altri un po' dappertutto: uno era stato scagliato sul terrazzo di un albergo distante 200 metri dalla stazione.

Gli esperti in esplosivi e un comunicato ufficiale del ministero dei Trasporti sono concordi nel sostenere che esiste una impossibilità teorica di deflagrazione della «G.C. 2» sia per la natura del prodotto chimico, sia per i particolari tipi di contenitori che lo raccolgono: è necessaria una scintilla ad almeno 3.000 volt per farlo brillare. Può essere stato il sobbalzo prodotto dall'accelerato mentre entrava in stazione a far saltare la gelatina? Gli artigiani lo escludono in maniera assoluta; un candelotto esplodendo può far saltare, per simpatia, anche gli altri; ma nessuno è in grado di spiegare come abbia potuto avvenire l'esplosione del primo candelotto, tanto che si affaccia perfino l'ipotesi, quasi incredibile, di un attentato.

Di terribilmente reale, ma come proveniente da un mondo dimenticato, quasi che la guerra e le sue mostruosità fossero improvvisamente tornate a Bonassola, sono rimasti la distruzione, il lutto, il dolore, la paura quasi irrazionale che oggi si legge negli occhi di tutti. Dicono che ci sia stato, subito dopo l'esplosione, un istante di silenzio assoluto e quasi assurdo, prima che si affacciasse tra il polverone i lamenti dei feriti, le grida di terrore e i richiami disperati.

Il panico è stato indescribibile, mentre dalla stazione veniva dato immediatamente l'allarme a La Spezia e a Sestri Levante per bloccare i treni in arrivo, ed evitare così un nuovo disastro.

Per fortuna la notizia era già stata trasmessa e si era rapidamente diffusa. Da La Spezia sono partite tutte le ambulanze disponibili, e così da Sestri Levante, Levante, Moneglia, Rapallo, Chiavari, Genova e via elencando.

Nelle operazioni di soccorso sono stati impiegati anche due elicotteri della Guardia di Finanza che hanno trasportato, dall'ospedale militare di Genova a quello di Levante, plasma sanguigno e materiale sanitario. Anche l'AVIS e gli ospedali genovesi hanno mobilitato tutti i medici, gli infermieri e le ambulanze disponibili. La linea ferroviaria tra Genova e La Spezia è tuttora bloccata e lo rimarrà almeno sino a domani mattina. I treni sulla direttrice Roma-Torino vengono deviati per Savona-Finca-Voghera, mentre quelli della linea La Spezia-Genova sono sostituiti da servizi automobilistici: solo nel tratto Levante-La Spezia sono in funzione convogli locali.

Frattanto è iniziata un'inchiesta sulla tragedia che non avrebbe mai dovuto accadere, ed è invece accaduta assumendo proporzioni agghiaccianti, uccidendo nove persone e ferendone altre decine, scoprendo case e sfondando pareti, seminando la morte e la distruzione. I dirigenti del compartimento ferroviario di Genova, ing. Picchiotti, ing. Gallo e dott. Di Lacera sono sul posto, dove si sono portati anche il ministro Taviani e le autorità provinciali. Tra i primi a giungere a recare conforto e solidarietà sono stati i compagni on. Serbandini e Fasoli, insieme al compagno Bertone segretario della Federazione comunista di La Spezia. Numerosi messaggi sono stati inviati al comune di Bonassola, dai senatori comunisti Adamoli e Minella, dal sindaco di Genova on. Vittorio Pertuso, da organizzazioni sindacali, enti e personalità. Un telegramma è stato inviato dal ministro Bo al prefetto di La Spezia. Sul luogo della sciagura si sono recati il ministro Taviani e il sottosegretario on. Mannironi.



BONASSOLA — Altre immagini della sciagura ferroviaria. Nelle foto, dall'alto in basso: i resti del vagone squarciato dalla violenza dell'esplosione; la facciata di una casa con gli infissi divelti; il groviglio dei rottami sui binari (Telefoto all'Unità)

# Da tutta Italia rispondono alla proposta dell'Unità

## GLI STUDENTI NEI MUSEI

### Il disastro degli Uffizi



### Ora dicono: il colpevole è un esperto

**Dalla redazione**  
FIRENZE, 16. Macché ragazzi, il vandalo è un intenditore d'arte! Ora si ricerca quest'ultimo. Punto e daccapo. Le indagini per il «giallo degli Uffizi» ritornano in alto mare. È iniziato un gioco di bussolotti, di scarica-barile, un alternarsi di colpi di scena. L'ipotesi che lo sfregiatore sia un amatore d'arte (egli infatti avrebbe scelto il museo di un impianto antifurto. La sala-cavità sarà quella del Botticelli. Saranno provati due tipi di antifurto: uno, più economico, funzionerà solo se il quadro sarà staccato dal muro con una certa violenza (senza essere tecnici si può osservare che a nulla servirebbe ove il ladro decidesse di staccare la tela dalla cornice e il tempo per farlo c'è ed è stato ampiamente dimostrato); il secondo è un dispositivo tale che scatterebbe anche se un visitatore si avvicinasse solo un po' troppo. Speriamo che la visione bottegaia della cultura propria dei nostri governi non spinga il ministero della Pubblica Istruzione a optare per la prima soluzione.

Anche i risultati gascromatografici (a cui sembra non si darà molto peso), secondo il dottor Trevisan, che ha preso visione del rapporto presentatogli dal capo della mobile e dal dirigente del Centro regionale di polizia scientifica, non sono molto soddisfacenti. È stata trovata, ha detto, qualche traccia di colore, ma da questo a individuare il colpevole il passo è lungo. Ci vorrà ancora una settimana prima di poter conoscere definitivamente i risultati delle analisi e quindi se ne riparerà.

**G. Pintore**  
**Giorgio Sgheri**

Nella telefoto: il professor Proccacci mentre esamina con una lente uno dei quadri deturpati.

### Prof. UGO PROCACCI

sovrintendente alle gallerie e ai monumenti di Firenze

La lettera degli studenti universitari e la proposta che gli studenti medi sopprimano alla grave carenza di personale nei musei e nelle gallerie, mi hanno molto commosso. Temo, tuttavia, che sia impossibile accettare: esistono infatti delle leggi che occorre osservare. Gli agenti di custodia, ad esempio, devono avere un permesso, simile a quello delle guardie giurate, per poter portare una pistola. Quanto agli studenti, medi o non, è ancora più complesso: gli agenti di custodia, infatti, salvo errore, devono avere o 18 o 21 anni.

In linea di principio, ripeto, la proposta non solo mi trova consenziente, ma in pratica, temo, sarà impossibile realizzarla.

### Prof. FRANCESCO SAVERIO VARANO

provveditore agli studi di Roma

Iniziativa intesa a diffondere tra gli studenti il gusto dell'arte e la conoscenza del patrimonio artistico nazionale sono in atto da tempo, nella scuola. Per quanto riguarda in particolare l'arte figurativa, il ministero della Pubblica Istruzione dispone, tra l'altro, ogni anno — e lo ha disposto anche per quello in corso — un ciclo di visite ai musei e alle pinacoteche nazionali, fissando a tale scopo un periodo durante il quale ciascuna scuola svolge o intensifica un adeguato programma culturale e divulgativo.

A ciò aggiungono le frequenti iniziative adottate in tal senso nelle singole scuole e, infine, quelle previste dagli stessi programmi di studio. A questo proposito, la introduzione nei programmi della scuola media di una materia riguardante appunto la educazione artistica è assai indicativa della gelosa sollecitudine con cui la scuola attende a formare nei giovani una coscienza artistica e, nello stesso tempo, la consapevolezza del privilegio che il nostro paese vanta come depositario di un patrimonio di opere d'arte unico al mondo.

Non sembra pertanto che la proposta dell'Unità, apprezzabilissima in sé, per il motivo fondamentale cui è ispirata, possa essere giustificata da carenze educative. Essa, d'altra parte, troverebbe in pratica notevoli difficoltà di attuazione, sia in riferimento alla organizzazione scolastica sia allo stesso ordinamento degli istituti cui è affidato il delicato compito di custodire tale patrimonio, del quale i giovani debbono sentirsi, più che farsi, custodi stessi.

Ma tali considerazioni, ripeto, nulla tolgono alla indiscutibile validità morale della proposta che, appunto sul piano ideale, è profondamente significativa.

### Prof.ssa SERENA MADONNA

docente di Storia dell'Arte nel liceo «Giulio Cesare» di Roma, direttrice della rivista «Italia nostra»

Penso che quando si mobilitano i giovani per questioni di interesse culturale è sempre molto positivo. Di solito essi rispondono con entusiasmo. L'iniziativa dell'Unità va vista soprattutto in relazione al tipo di educazione da impartire. Perché in effetti si parla sempre dei giovani come se fossero qualche cosa di statico, come se dovessero rimanere eternamente giovani. Invece non diventano adulti, e se avranno imparato a rispettare e amare il patrimonio artistico questo sarà già un bel risultato.

Nel caso specifico della sorveglianza a musei e gallerie, per dimostrare la serietà dell'iniziativa si dovrebbe metterla in atto subito, senza perder tempo: in secondo luogo dovrebbe essere organizzata in maniera esemplare. Sarei contrario se si lasciasse pesare tutto sull'entusiasmo dei ragazzi. Credo che una simile proposta debba, però, tener conto prima di tutto dei pareri espressi dai direttori dei musei e delle

### Prof. RAFFAELE DELOGU

sovrintendente alle Gallerie e alle opere d'arte della Sicilia

La proposta dell'Unità di affidare la tutela del patrimonio artistico nazionale agli studenti delle scuole medie è molto interessante. In questo campo, purtroppo, di idee nuove e coraggiose non ce ne sono state mai abbastanza, e la vostra mi sembra da prendere in attenta considerazione con quella tempestività che è imposta dalla gravità della situazione.

A dare una esatta misura del guaio in cui ci troviamo, anche qui a Palermo, valga il fatto che la Sovrintendenza alle Gallerie della Sicilia, all'impossibilità di ottenere l'assegnazione di un più adeguato numero di custodi (dei quali la Direzione generale delle Belle Arti non dispone per limitazione di organico), ebbe a proporre oltre due anni fa al ministero l'installazione di un impianto di allarme in uno dei musei dipendenti. La pratica per il finanziamento di tale impianto, del costo di soli otto milioni, giace ancora inesausta per mancanza di fondi.

### Prof. PASQUALE TULLIO

preside del Liceo-giunio Garibaldi di Palermo

Non so come potrebbe essere realizzata la proposta e credo che i giovani debbano poter contare sulle capacità dello Stato a provvedere alla custodia del patrimonio artistico nazionale. Ma è certo che la vostra proposta, di rendere in qualche modo possibile la partecipazione degli studenti alla tutela dei musei e delle opere d'arte, coglie il centro di un problema assai importante, quello del rapporto tra scuola e società. Per nostro conto, qui al «Garibaldi», pensiamo di contribuire con una iniziativa pratica ad alimentare tra gli studenti l'impegno civile e la verifica culturale. Intendiamo cioè proporre, assai presto a tutti gli alunni un tema sulla custodia dei musei e delle opere d'arte. Sarà una specie di referendum ad alto livello, sul fatto importante, che ci riguarda tutti. Sono certo che i nostri giovani scriveranno, e scriveranno bene.

### Gli universitari fiorentini al prof. Proccacci

Un gruppo di universitari fiorentini ha inviato al sovrintendente alle gallerie e ai monumenti di Firenze, prof. Proccacci, una lettera per rinnovare la stessa proposta che noi abbiamo lanciato da queste colonne.

Ci permettiamo di scrivere gli universitari dopo aver sottolineato la gravità della situazione — il fare a lei una proposta e di rivolgerle un appello ai nostri colleghi, in attesa che gli organi competenti prendano gli auspici, ed al fine di rivolgere un appello ai nostri colleghi, in attesa che gli organi competenti prendano gli auspici, ed al fine di rivolgere un appello ai nostri colleghi, in attesa che gli organi competenti prendano gli auspici.



per il 7° centenario della nascita del sommo Poeta i Fratelli Fabbri Editori presentano

## LA DIVINA COMMEDIA

che inizia il ciclo

**"TUTTE LE OPERE DI DANTE"**

nelle edicole il 1° fascicolo



# Edili pronti alla lotta



Martedì prossimo avrà inizio la grande lotta degli edili e di tutti gli operai che lavorano in un modo o nell'altro per l'edilizia. Lo sciopero di mezza giornata e la manifestazione al Colosseo non rappresentano che l'avvio di un vasto movimento democratico e popolare per ottenere case a fitto basso, scuole, ospedali, strade attraverso l'attuazione di ampie riforme di struttura.

# La crisi c'è, ma li fanno lavorare anche di notte

«Verremo in massa al Colosseo» - La disoccupazione, prima o poi, colpisce tutti se non viene superata la crisi nell'interesse dei lavoratori e della cittadinanza

C'è la crisi, ma in molti cantieri si lavora anche di domenica. Di notte persino, alla luce dei riflettori. E non c'è neanche da meravigliarsi, perché il paradosso sembra essere la regola in questo periodo nell'edilizia: le palazzine restano vuote mentre aumentano le baracche; l'attività di costruzione istagna mentre più ampio e più impellente diventa il fabbisogno di case, scuole, ospedali, di tutte le attrezzature necessarie alla vita civile. Dietro l'apparente caos si sviluppa però un processo molto chiaro, originato dalle esigenze generali del capitalismo italiano di rapido incremento della produttività, di ammodernamento tecnologico e d'ingobbamento dei sindacati. Il vecchio equilibrio è rotto e quello nuovo non è ancora alle porte. Assistiamo perciò a rivolgimenti, drammi, lacerazioni. Quello che però sembra restare un solido punto di riferimento, una garanzia per i mesi che verranno, è l'intatta combattività degli edili, l'immutata coscienza anticapitalistica degli operai dei cantieri. Siamo tornati, dopo sei mesi, nei cantieri della «Miconi» a Tiburtino IV e parlando con gli stessi operai abbiamo ricreato la stessa espressione di «salute»: lo sciopero di martedì lo faranno tutti e tutti andranno al Colosseo. Lo hanno detto con forza, con una certa espressione di «salute» — noto — mantengono quello e promettono. «La lotta per il premio di produzione ci è data male», dice un anziano operaio che dai suoi compagni viene indicato come «il sindacalista». «Sette giorni di sciopero di cantiere, una cosa a cui non siamo abituati, eppure i premi sono stati pochissimi. Da fine, però, abbiamo ri-

## Speculatori e collettività

# Chiarezza di uno scontro

La lotta che sta per iniziare nella nostra città difficilmente può essere valutata come una consueta lotta sindacale, come uno scontro che interessa una sola categoria o una sola zona del Paese. Per due motivi: innanzitutto perché rappresenta il primo scoppio di tentativo di abbattere l'angusto recinto delle battaglie difensive contro i licenziamenti, prospettando una ristrutturazione del settore edilizio completamente diversa, veramente alternativa, rispetto a quella che i costruttori vorrebbero imporre e che si muove alla lotta anche i disoccupati, anche le più larghe masse di cittadini.

Il secondo motivo è fin troppo evidente: la crisi deve essere superata e nell'interesse della collettività, vale a dire imponendo quei provvedimenti immediati e quelle riforme di struttura (anche se urgentissime) in modo da costruire case a bassi fitti, scuole, ospedali, strade.

I costruttori, quelli potenti dopo quelli «piccoli» dell'ACER, hanno parlato chiaro: nella pioggia di documenti e comunicati che fanno cadere nelle redazioni dei giornali e negli uffici dei ministri dicono che tutta la colpa è dei «gravi» oneri fiscali sulla proprietà immobiliare, del «regime vincolistico dei fitti» e della «minaccia di una riforma urbanistica basata sul principio dell'esproprio generalizzato». Non accennano bontà loro, agli aumenti salariali solo perché nel 1964 tutti sanno che invece degli aumenti ci sono state le riduzioni attraverso l'abolizione dei superminimi, la dequalificazione e il caro-vita.

Le richieste dei costruttori e delle grandi società immobiliari sono dunque richieste politiche. Esigono dal governo altre prove di «fiducia»: dopo aver ottenuto la revisione dei prezzi di appalto delle opere pubbliche, pretendono adesso che non si parli neanche dell'attacco alla speculazione sulle aree, del freno al vertiginoso aumento dei fitti e pretendono una riduzione degli oneri fiscali. Per i costruttori, insomma, si deve uscire dalla crisi facendo pagare più tasse ai cittadini, che non possiedono immobili, ingrandendo l'aumento dei fitti, lasciando ancora libera alla speculazione; in altre parole si propone di scaricare sugli operai, sui lavoratori tutti, ogni genere di sacrificio con il risultato di... ricostituire quel meccanismo di accumulazione capitalistica che ha portato alla crisi attuale.

Appare pertanto chiaro che i lavoratori, i sindacati e i partiti della classe operaia, non hanno altra via d'uscita che quella di presentare rivendicazioni altrettanto politiche: legge urbanistica che colpisca la rendita fondiaria; riorganizzazione e sviluppo dell'edilizia economica e popolare; revisione dei criteri di concessione del credito; intervento pubblico nella edilizia per favorire nuove tecniche produttive e per produrre su larga scala elementi prefabbricati, macchinari di cemento, di acciaio e di materie plastiche. Altri provvedimenti di carattere più immediato sono rivendicati proprio per avvicinare la prospettiva di fondo.

La «vertenza», che comincerà martedì prossimo, pone quindi con estrema chiarezza i termini del problema. Spetta alle forze politiche scegliere tra i costruttori e i lavoratori. Questi ultimi la loro scelta l'hanno fatta: la lotta.

esperienza diretta, il clima si è subito riscaldato. Un giovane interviene: «Non è vero che non abbiamo ottenuto il premio soltanto perché c'era la minaccia di licenziamento. Il fatto è che Miconi, a differenza di tanti altri costruttori, non ha abolito le «mazzette»: lui preferisce dare dei soldi in più rispetto alle tariffe del contratto nazionale ma vuole essere libero di fare come gli pare. A certi operai dà una mazzetta» più alta di quello che sarebbe il premio del sette per cento, ad altri più bassa, ai nuovi assunti infine concede una cifra di tanto in tanto, per i pochi soldi del premio. La necessità di portare qualcosa a casa ha fatto il resto».

«E a questo punto che si è parlato dello sciopero di martedì, della grande «vertenza» proclamata dalla Fillea, Filceca e Filte per superare la crisi dell'edilizia nell'interesse dei lavoratori e della collettività. «Ci saremo tutti come sempre. Abbiamo una tradizione noi della «Miconi» e la rispetteremo anche questa volta», dice uno e un altro aggiunge: «Forse ci verranno a dire di stare attenti, che c'è la disoccupazione, che noi siamo fortunati a lavorare. Ma non ce li incantano. Sappiamo bene che

## In sciopero le guardie di sanità

Le organizzazioni sindacali di categoria aderenti alla CGIL, alla CISL e alla UIL comunicano di aver proclamato uno sciopero di 48 ore delle Guardie di sanità in servizio presso gli uffici centrali del Ministero della Sanità, del medico e veterinario provinciale di Roma e presso gli uffici di sanità aerea e marittima della provincia. Lo sciopero verrà attuato dalle zero di mercoledì fino alle 24 di giovedì.

La manifestazione è stata indetta in seguito alla mancata definizione dello stato giuridico della categoria.

Silverio Corvisieri

## GRANDIOSA SVENDITA DI FINE STAGIONE

# GAMA

- Gonna pura lana . . . . . 1.500
- Nylon rodiatece Scala Oro . . . . . 2.500
- Impermeabili Makò fod. lana . . . . . 4.500
- Loden originale Austriaco . . . . . 8.500
- Paletot pura lana . . . . . 9.500
- Soprabito impermeabile Kuron . . . . . 10.500

## GAMA

da dieci anni riscuote la vostra

# FIDUCIA

GAMA - Via del Plebiscito 115/116

GAMA - Via Appia Nuova 209

## Via Bravetta: appena passata la squadra delle manutenzioni

# OGNI 2 METRI C'È UNA BUCA



Diciannove buche in quaranta metri: tante ne abbiamo contate ieri pomeriggio in via Bravetta, al Portuense, il fatto è tanto più grave in quanto ieri mattina era passato il carro attrezzi dei servizi di manutenzione della ditta Cenei che, deludendo l'attesa degli abitanti della zona, si era limitato a tappare solo qualche buca qua e là lasciando gli automobilisti alle prese con un vero e proprio percorso di guerra. Le buche di via Bravetta avevano già fatto due vittime:

un operaio in moto e un preta in bicicletta e altre ne faranno se non si provvederà in modo tempestivo a rifare con materiali che non si sciolgono alle prime gocce d'acqua come è successo in via Aurelia Antica, in via di Torre Rossa, e in altre decine di strade romane.

Dal Portuense al Tuscolano, la situazione non cambia, anzi, si aggrava. Viale San Giovanni Bosco, via dell'Aeroporto, via Quintilione Varo, via Flavio Stilicone,

Circovallazione Tuscolana costrette a subire tutto il traffico che prima gravava sulla Tuscolana, chiusa al traffico per i lavori della Metropolitana, non possono chiamarsi strade, ma sentiere di montagna. Il numero delle buche è altissimo, le abrasioni ricoprono superfici di decine e decine di metri quadrati. Il perdurare di questa situazione — ci hanno scritto alcuni lettori della zona — causerà certamente danni a persone perché ogni volta che passano

i pesanti mezzi della Stefer autocarri, ghiaia e sassi colpiscono i passanti. Un bambino nei giorni scorsi è rimasto ferito da uno di questi «proiettili», per fortuna non in modo grave. Corre voce al Tuscolano che si vorrebbe mandare una lettera all'ente spaziale americano per invitare a fare qui, sulla nostra strada, i suoi esperimenti di allungamento dato che si sa che il problema per la conquista del nostro satellite non sono i grandi, ma i piccoli crateri che ricoprono la sua superficie.

## Generosa gara di solidarietà

# Da Londra il farmaco per un ragazzo grave

Si tratta del «Ceporan», scoperto da un italiano ma non fabbricato in Italia

Quattro ore per trasportare un medicinale da Londra e Zurigo a Roma: una generosa gara di solidarietà tra due compagnie aeree per riportare un po' di speranza in una famiglia angosciata dalla gravissima malattia di un figlio. Erano settimane che Franco Simoni, 17 anni, piazza Caterina Sforza 6, giaceva a letto affetto da una malattia contro la quale tutte le cure, tutti gli antibiotici, si erano rivelati inutili. E così, quando un medico ha parlato di un nuovo antibiotico, il «Ceporan» — inventato — da un chimico italiano, il prof. Brotzu, ma prodotto, perché nessuna industria della penisola ne volle sapere, da una grande industria inglese, la Glaxo, e venduto solo all'estero — i familiari si sono attaccati a questa nuova ancora di speranza.

Alzati dai parenti di Franco Simoni sono andati così all'Alitalia, altri alla Swissair. I funzionari di entrambe le compagnie si sono fatti in quattro: si sono messi in contatto, rispettivamente, con Londra e con Zurigo ed hanno chiesto che i primi jet diretti a Roma portassero pacchetti del medicinale. Quello che è stato fatto: poche ore più tardi, due impiegati delle due compagnie si sono presentati nell'appartamento di piazza Sforza, con il medicinale.

Franco Simoni è stato subito sottoposto alle prime iniezioni: ora è migliorato. Il padre, la madre, i tre fratelli hanno ritrovato, finalmente la speranza.

## Arrestati dai carabinieri

# 4 fratelli in galera: hanno truffato milioni

Quattro fratelli, proprietari di una serie di negozi di mobili, sono finiti in galera: si chiamano Salvatore, Giuseppe, Vincenzo e Francesco Soto e sono stati arrestati ieri mattina nel loro magazzino di via dei Pisoni 76. Sono tutti accusati di una serie di truffe: una trentina di milioni ad alcune industrie e ad alcuni clienti. Dalle prime si sono fatte consegnare intere partite di mobili, dagli altri si sono fatti dare forti anticipi per delle camere da letto o da pranzo che poi si sono guardati bene dal consegnare.

Per settimane, i militari hanno sorvegliato le case dei quattro fratelli. Li hanno cercati in ogni dove, senza successo. Alla fine, il capitano Foscarelli si è presentato nel magazzino, spacciandosi per un tecnico industriale e chiedendo un preventivo per l'intero arredamento di un palazzo: ha sempre parlato con i familiari dei quattro fratelli. Al momento di stringere il contratto, l'ufficiale ha detto però, che avrebbe firmato il contratto solo con i titolari. I fratelli Soto non hanno intuito il pericolo: uno alla volta, si sono presentati, ieri mattina, all'appuntamento. E uno alla volta sono stati ammanettati e trasportati in galera.

## Muore sulla via del Mare

Un impiegato della Stefer è morto, schiantandosi con la sua 1100 contro un albero sulla via del Mare. L'incidente è avvenuto alle 13 all'altezza del diciassettesimo chilometro: forse a causa di un malore. Giovanni Lucidi, 64 anni, via Scaparro 23, è uscito con la auto fuori strada, finendo contro l'albero. L'uomo è stato dapprima ricoverato in osservazione al San Camillo, poi, successivamente, alle 21,30 è morto.

## Gli elefanti ammalati

L'assessorato all'igiene del Comune ha comunicato che sono in corso indagini stabilite se la malattia della quale soffrono alcuni elefanti del Circo Americano sia affa epizootica oppure una forma pseudo vaiolosa. Mentre il primo male può diffondersi pure tra gli altri animali lo pseudo vaiolo no. Comunque tutti i sorveglianti degli animali sono stati sottoposti a visita medica e non hanno presentato malesseri di sorta per cui non si è verificata alcuna infezione tra il personale del circo. L'assessorato all'igiene ritiene infine che il male degli elefanti non possa assumere forme epidemiche.

## Ancora dall'ottico i ladri

Per la quinta volta svaligiata la vetrina dell'ottico di via delle Convertite 20. Gli accaniti, ma... fortunatissimi ladri hanno fatto questa notte il quinto furto a tre giorni appena di distanza dal quarto: il sistema è ormai familiare al proprietario, Rubén Birkors, che non appena vede la serranda della vetrina scardinata, riconosce la mano, e si prepara a fare l'inventario.

## Ferito dal petardo

Per un petardo, forse perderà una mano Virgilio Minelli, 33 anni, da Morlupo, voleva celebrare rumorosamente la festa di S. Antonio e al passaggio della processione, ha fatto per lanciare un petardo. Purtroppo, il «botto» gli è esploso tra le mani, uccidendo e trasportato a Roma, al San Giacomo, il giovane è stato giudicato gravemente in 20 giorni. I sanitari non escludono però la possibilità dell'amputazione.

Prezzi ribassati dal 20 al 30%

Scampoli a metà prezzo

LANERIA - SETERIA  
STOFFE PER UOMO  
BIANCHERIA - TAPPEZZERIA

ROMA

**PRADA**

VIA NAZIONALE 28 29  
INC. V. DEPRETIS 24 C

Offerta straordinaria

3000 tagli abiti per uomo delle migliori marche italiane ed estere da lire 11000 a 12000 il taglio



GIOVEDÌ IN ASSISE IL DELITTO DI VIA VENETO

Claire Bebawi promette: «Dirò tutto a processo!»

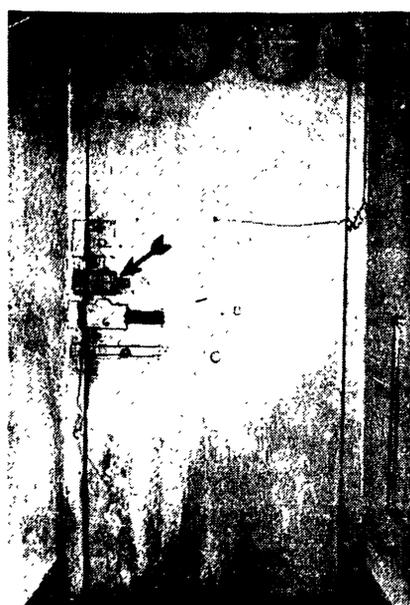
Con il marito Youssef è accusata di aver ucciso il giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi e di averlo sfregiato col vetriolo - I coniugi si accusano a vicenda - Il testo degli interrogatori

Interrogata per sei volte dal magistrato istruttore, Claire Ghobrial Bebawi, accusata dell'omicidio del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, per quattro volte ha concluso: «Non firmo il verbale».

Interrogata per sei volte dal magistrato istruttore, Claire Ghobrial Bebawi, accusata dell'omicidio del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, per quattro volte ha concluso: «Non firmo il verbale».

Interrogata per sei volte dal magistrato istruttore, Claire Ghobrial Bebawi, accusata dell'omicidio del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, per quattro volte ha concluso: «Non firmo il verbale».

Interrogata per sei volte dal magistrato istruttore, Claire Ghobrial Bebawi, accusata dell'omicidio del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, per quattro volte ha concluso: «Non firmo il verbale».



La porta d'ingresso dell'ufficio della vittima: si poteva aprire con una corda dall'esterno. Ma pochi erano al corrente del segreto.

Il cadavere rinvenuto a Licola

La perizia dirà se lo scheletro può essere di Rago

NAPOLI, 16.

L'Istituto di medicina legale darà la prima risposta agli interrogatori che si sono addensati intorno alle ossa umane rinvenute mercoledì scorso sulla spiaggia di Licola.



Una ricostruzione della stanza del delitto. La freccia indica dove si trovava il cadavere di Chourbagi

A Genova Cesarina Croce, la «cameriera miliardo»

Rintracciata l'ereditiera (ma i milioni ci sono?)

La donna spera adesso di riabbracciare l'unica figlia che le è rimasta - Una vita di miseria - Da 13 miliardi a 5 milioni?

GENOVA, 16. La «cameriera-miliardo» è stata rintracciata: Cesarina Croce, una donna che ha vissuto una vita anonima di stenti e di miseria e che da qualche giorno si trova improvvisamente al centro dell'attenzione di due pacieri a Genova, dove è ospite di una famiglia amica.

GENOVA, 16. La «cameriera-miliardo» è stata rintracciata: Cesarina Croce, una donna che ha vissuto una vita anonima di stenti e di miseria e che da qualche giorno si trova improvvisamente al centro dell'attenzione di due pacieri a Genova, dove è ospite di una famiglia amica.

GENOVA, 16. La «cameriera-miliardo» è stata rintracciata: Cesarina Croce, una donna che ha vissuto una vita anonima di stenti e di miseria e che da qualche giorno si trova improvvisamente al centro dell'attenzione di due pacieri a Genova, dove è ospite di una famiglia amica.

Franca una galleria: operaio muore a Cosenza

COSENZA, 16.

Un operaio è morto ed un altro ha riportato ferite gravissime in una frana verificatasi in una galleria per il raddoppio del binario della linea Pizzoli-Rossano.

COSENZA, 16. Un operaio è morto ed un altro ha riportato ferite gravissime in una frana verificatasi in una galleria per il raddoppio del binario della linea Pizzoli-Rossano.

COSENZA, 16. Un operaio è morto ed un altro ha riportato ferite gravissime in una frana verificatasi in una galleria per il raddoppio del binario della linea Pizzoli-Rossano.

COSENZA, 16. Un operaio è morto ed un altro ha riportato ferite gravissime in una frana verificatasi in una galleria per il raddoppio del binario della linea Pizzoli-Rossano.

A Roma il processo per il Casinò

Il processo per il Casinò di Taormina si farà a Roma. Lo ha deciso ieri mattina la Corte di Cassazione.

LE NOVITA' DELLA MODA '65



Aperte ieri le sfilate a Palazzo Pitti

Dal nostro inviato FIRENZE, 16. La sorella minore, o meglio, la figlia dell'alta moda, la moda boutique, ha aperto oggi pomeriggio quella che tutti a Firenze chiamano la «stagione della secessione».

Processo della Sanità L'imputato accusatore: «macchinano contro di me»

Meli insiste. L'imputato-accusatore del processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità ha sparato ieri nuove bordate: «Se mi avessero dato retta, questo processo non si sarebbe mai fatto».

Meli insiste. L'imputato-accusatore del processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità ha sparato ieri nuove bordate: «Se mi avessero dato retta, questo processo non si sarebbe mai fatto».

Aereo sulle case 25 morti nel Kansas

WICHITA (Kansas), 16. Un aereo civile KC 135 è precipitato nella zona residenziale di Wichita, distruggendo un gruppo di case e provocando un colossale incendio che ha ucciso 25 persone.

Andrea Barberi

Le foto nel titolo (da sinistra): Youssef e Claire Bebawi; Farouk Chourbagi, la vittima.

Aereo sulle case 25 morti nel Kansas

WICHITA (Kansas), 16. Un aereo civile KC 135 è precipitato nella zona residenziale di Wichita, distruggendo un gruppo di case e provocando un colossale incendio che ha ucciso 25 persone.

Andrea Barberi

Le foto nel titolo (da sinistra): Youssef e Claire Bebawi; Farouk Chourbagi, la vittima.

MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA con il Patrocinio della FONDAZIONE C.V.L. Oro 900/1000. Includes a table of prices for various series of coins.

MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA con il Patrocinio della FONDAZIONE C.V.L. Oro 900/1000. Includes a table of prices for various series of coins.

Giuseppe Bonaviri

APPUNTI DI UN MEDICO SICILIANO



Giuseppe Bonaviri è anche lui un medico (come Giuseppe D'Agata, di cui, domenica scorsa, abbiamo pubblicato la scoperta dell'Italia) e della sua professione, dal continuo rapporto con il mondo dei malati e dei sani, trae la materia dei suoi racconti e dei suoi romanzi. Ma meglio si direbbe che, per lui, il mondo dei malati è il tramite per il mondo dei sani, la « provocazione » necessaria alla scoperta Un po' facile, ma per Bonaviri abbastanza pertinente, un cenno di richiamo al grande William Carlos Williams il microcosmo è Mineo, il paese siciliano presso Catania dove Giuseppe Bonaviri è nato nel 1924. A Mineo si nasce, si vive, si muore come dappertutto: ma Mineo è un ombelico del mondo, un punto di riferimento, un luogo in cui le sorti umane appaiono pienamente intelligibili allo scrittore. Che, fuori da quelle case e da quelle strade, si spessa, perde il punto d'appoggio. Perché vi torna e vi ritorna per verificare, sempre di nuovo, una misura con la quale giudicare il reale. Questi tre brevi appunti, così ridotti all'osso, senza un'ombra

di retorica, ci sembrano un punto d'approdo: è un Bonaviri, per dir così, storico, tutto intento a cogliere la realtà, ancora lontana dal far racconto o romanzo. Eppure, le matrone pettorute, il capro, lo stanco ufficiale sanitario, che in cuor suo pensa a ben più risolutivi rimedi, provocano cerchi concentrici di riflessione, svelano un paesaggio, la casa potentissima, un paese povero e un Sud che nel proprio seno trova i suoi lucidi storici Bonaviri, appunto, o Selascia i quali, più affondano lo sguardo nella loro realtà — o nella memoria di una realtà non perduta nel tempo — più si fanno interpreti della intera realtà umana. Hans Magnus Enzensberger direbbe, invece di letteratura, « storiografia profonda dell'umanità ». Bonaviri fu una scoperta di Vittorio che nel 1954, pubblicò nei « Gettoni » il saggio della stralunata. Nel 1955 è uscito La contrada degli ulivi per i tipi del « Sodalizio del libro » di Venezia e, nel 1964, un romanzo, già recensito su queste colonne: Il fumo di pietra (Einaudi). Bonaviri fa il medico a Frassinone.

LE ELEZIONI, per fortuna, a Mineo erano una festa. I partiti apparecchiavano i palchi da cui far parlare gli oratori, mentre gli striscioni per la propaganda spuntavano in mille colori sui muri. I balconi venivano infiorati con la padana. La sera, i contadini e le mogli sbucavano in fila dalle strade; alcuni portavano delle sedie per sedersi e assicurarsi un posto da cui vedersi lo spettacolo. Gli ammalati pensavano di meno al medico, i vecchi si trascinarono per la piazza. Nessuno storse le labbra in un sorriso, nessuno commentava gli oratori, neanche con il battimano, tranne dei gruppi di giovani che facevano un pannello sotto i balconi. Dalla campagna vicina arrivava ondate il ventile di maggio, l'urlo di odore di erbe e di brina. Gli oratori erano scalmanti, sbuffavano, chiedevano acqua ai rappresentanti del proprio partito, che impalati gli stavano alle spalle. — Quanta luce! quanto parlare! — diceva qualche contadina. — Pare la festa della patrona, — ceva qualche altro. In quei giorni, non mancavano messe solenni, vere adunanze di quelli che si imbiancavano al lume di mille candele. Anche là dentro si respirava aria di festa. L'illuminazione era fatta con lampadari scintillanti di scorie di luce, i grandi quadri si innalzavano dal basso in alto nel lampeggiare delle candele e delle cose, mentre intorno le colonne tondeggianti e altissime dilatavano lo spazio che navigava sulle aste e dava un senso di infinita libertà. I vecchi, i contadini e le donne andavano in gruppi in chiacchiere, mentre le campane li chiamavano con suoni di malia indefinibile. Da questo o da quell'altro quartiere, si vedevano, nella sera, quegli ormi edifici che sono le chiese, sbucare quasi al di fuori del paese, asseggiate nei vetri e risuonare voci, nella tiepida cristallinità dell'aria. In quelle occasioni, non mancava invito di presentarmi al sindaco, secondo il ufficiale sanitario di Mineo. — Buon giorno, sedetevi, — mi diceva. Sul tavolo c'era l'elenco degli inamplimenti alla vaccinazione. — Bè, — continuava il sindaco, in un sorriso furbo, — vi pare gioco denunziare tutti questi padri famiglia? Proprio ora con le elezioni in vista? Rispondeva con un sorriso melenato, ormai ero abituato a quel linguaggio, a quell'ingranaggio psicologico e apparentemente contingente. — Bene, — dicevo, — c'era bisogno che mi chiamavate? — Era dovere mio interpellarvi. Certe volte ero costretto ad affrontare il comitato civico composto di donne petulantini. Che c'entravo io in quel mostruoso acchinario elettivo? Allora, vennero a trovarmi, in un ardo pomeriggio, quattro donne gentili. Mi sorrisero. — Abbiamo un elenco, — mi disse Maddalena. — Si tratta di rilasciarvi il certificato di malattia. Sono sessanta persone, storpi o orbi. Chi può accompagnarle alle cabine, se non voi? — rincarò la Barreca, la più battagliera. Diedi una scorsa all'elenco. — Ci sono tanti dottori, — osservai. — Ma l'ufficiale sanitario è uno, — me il padreterno, — sibilò Barreca. Sul balcone di casa mia (abitavamo ormai a S. Maria nella casa che una volta era appartenuta all'avvocato Simili) il tramonto teneva una tela di giallo e di rosa. — Non si possono rimandare questi certificati? — dissi. Le donne s'infuocarono e protestarono. — Che? — dissero a coro. — Ho detto. — Voi avete l'obbligo di rilasciarvi i certificati. — Ma se non conosco nessuno di questi malati? — Non si aspettavano questa mia mezza, mi parve spuntassero loro delle creste purpuree. — Andiamo a visitare questi pazienti, — conclusi. Uscimmo. Siete fortunato, — fece Maddalena. — Il medico condotto è andato a Scordia. E voi siete ormai il solo autorizzato a fare questi certificati.

Avevo la tragicomica impressione — appena fuori — che il passo di quelle quattro donne democristiane sollevasse un polverio di note musicali buffe, una vera fantasia entro cui io camminavo. Scusate, non potevo essere un uomo caduto in territorio straniero, dove soltanto delle amazzoni invecchiate e culute dettavano leggi e accendevano anche i fuochi del sole all'orizzonte? — Ta-ta, ta-ta-ta-ta, facevano i nostri passi, ta-ta-ta-ta-ta, ripeteva l'eco in mezzo a quelle vie mezzo buie che si erpicavano per il monte o cadevano in un precipizio di vicoli a valle.

SUL FINIRE di quell'estate, una mattina vidi arrivare nell'ufficio sanitario un capitano dei carabinieri, il medico provinciale aggiunto e un impiegato di prefettura. Don Giorlando, il vigile sanitario,

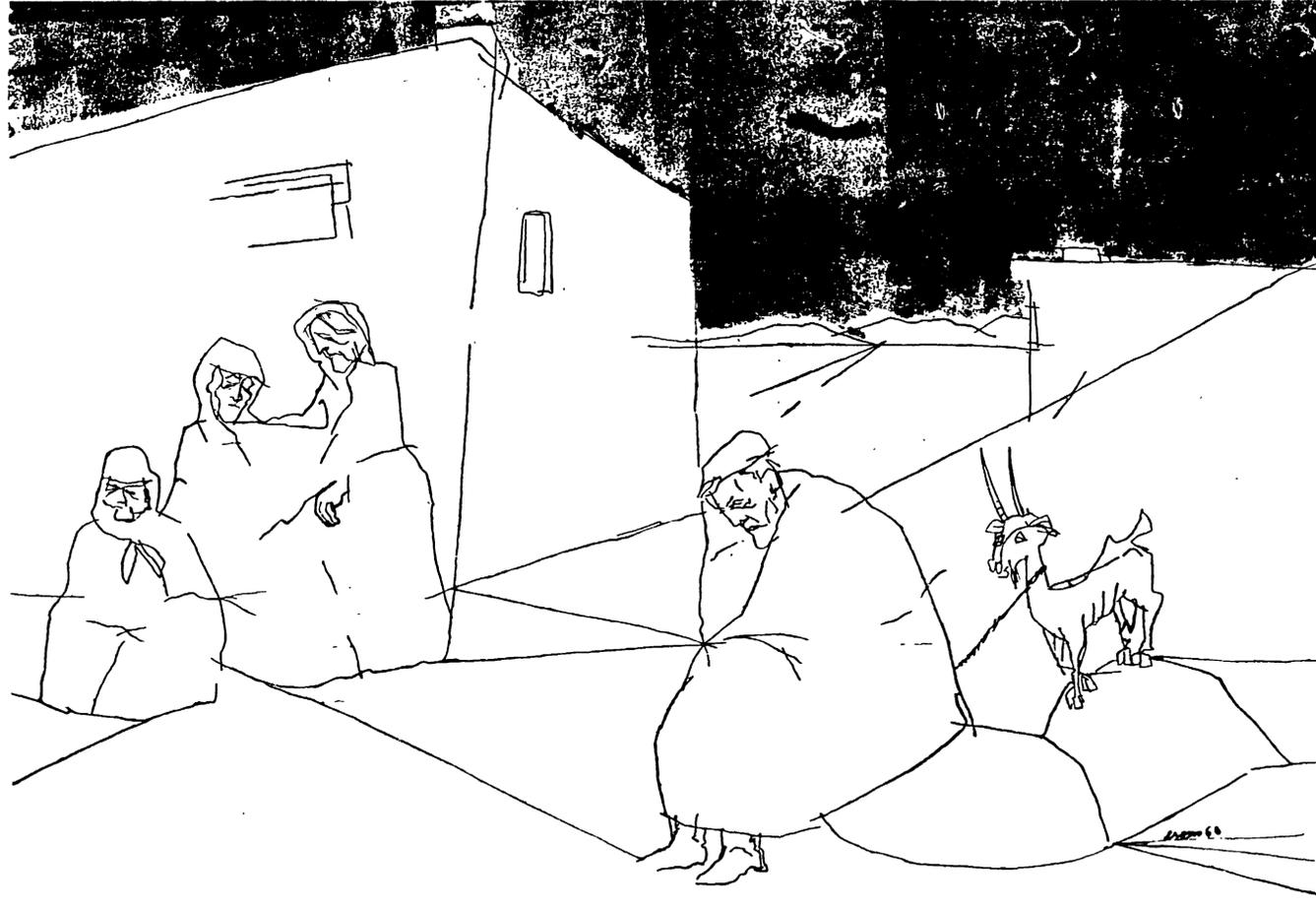
capitano dei carabinieri che in certo senso sentiva unito a se stesso dalla circolazione sanguigna di rappresentanti della legge, quali erano, oppure al medico provinciale, quale massimo inquisitore nella vicenda che si apriva per me. Risposi che l'osservazione era campata in aria e non avrei saputo perché occultare una trentina di casi di febbre di malta, se li avessi sierodiagnosticamente rilevati fra i malati di Mineo. Qualche errore di interpretazione c'era stato certamente da parte della tenenza di Vizzini. Chiesi: — D'altronde, scusi, cosa c'entra la tenenza? La mia domanda fu un fulmine a ciel sereno, e lo stesso collega aggrottò le ciglia, forse per pensare. Don Giorlando non si decideva ad offrire la sedia ed ora mi guardava con occhi di affettuoso dipendente. — Già, — esclamò, infine, il medico provinciale, — la tenenza ha

— Esistono molte capre? — mi chiese il medico provinciale. — Ogni famiglia di contadini ha una capra, come hanno le galline e il maiale. E' una forma di economia primitiva che serve a soddisfare la fame. — Bisognerebbe vaccinare queste capre. — E il censimento chi lo fa? — osservai. — Il Comune, è sottinteso. — Ma i contadini nasconderebbero le capre o le porterebbero in campagna. — Oh, è bello. Si spieghi prima come il latte di capra affetta da malta trasmetta la malattia, se non bollito. Perché poi non dovrebbero vaccinare le capre? Nella mente del capitano, intanto, si doveva far luce, anche se l'arvatamente, su quanto complesso fosse il problema della malta in un paese contadino. Atteggiava il viso ad un serio movimento ritmico dei muscoli della faccia, e tutto fa-

— Giustissimo, — mi rispose. — Tentare, — precisai. — Avrete tutto il nostro appoggio, — conclusi. Scegliamo a caso un nome fra i risultanti affetti da malta. Il prescelto abitava nel quartiere di San Pietro, in un budello di strada che finiva contro un muro, dove dei ragazzi giocavano a buttarsi polvere addosso e ad incenerire l'aria che trascolorava. Al nostro arrivo, un vivo movimento si era creato in quel dedalo di viuzze. Donne sulle porte, vecchi che si facevano segnali o facevano finta di scartarrare con un rumore ritmico di forzata espirazione, bambine che correvano ad avvertire le famiglie. — C'è una certa vita in questa strada, — osservò il capitano. — E' sempre così? Don Giorlando disse di sì, per non contraddire il suo lontano superiore, ma forse per parteggiare almeno idealmente con i mineoli.

Cercai di spiegargli che si trattava di una pura formalità, che il capitano dei carabinieri si trovava per caso con noi, che volevamo vedere la sua casa soltanto per fare sapere a Catania, alla Prefettura, che i malati avevano bisogno di aiuto, anche in denaro. — Mia moglie non c'è, — disse. — E' in campagna a lavorare. Non potreste tornare un altro giorno? Sapete, senza donna, una casa non è una casa. Da una specie di tana, piena di foglie e di fave secche mezzo smiuzzate, uscì, belando altamente, una capra. Doveva essere affreddata, perché, dando strattoni alla corda che la teneva legata per il collo, cercava di avvicinarsi alla lingua di sole che le lambiva le zampe. — E' vostra? — chiese con poca accortezza il capitano. — No, — si affrettò a rispondere l'uomo. E' di un parente di mia moglie. Ci ha detto: « Tenetevela

dei vecchi, la polvere che annessiava i vicoli, la faccia soddisfatta di don Giorlando che pareva volesse dire: « Vedete, signori di Catania, che non è tanto facile il nostro mestiere? ». IN QUALITÀ di ufficiale sanitario di Mineo, facevo parte della Commissione di edilizia del Comune e della commissione di stesura dell'elenco dei poveri. Far parte della prima commissione era un po' assurdo per me, per la particolare topografia del paese che si eleva sulle gobbe di un monte o s'arrampica sui dirupi rocciosi. Il giorno tot, all'ora tot, la S.V. è pregata di intervenire presso la sede del Comune per la revisione di certi progetti ecc. ecc., come le compete in qualità di ufficiale sanitario. Per lo più, era il messo comunale, Barreca, a farmi avere questi avvisi, scritti su carta velina, a macchina. Della commissione faceva parte anche il sindaco, il tecnico comunale, un assessore. Io parlavo meno di tutti, e ogni tanto il sindaco osservava: — Ma lei, dottore, ha da esprimere il suo parere: il suo nulla-osta è il più importante. Si trattava di progettini di poco conto: aprire una finestra su un tetto per dar luce ad una stanza, riaggiustare l'architrave di una porta, sopravevare una stanza. — Se da un punto di vista igienico, lei non ha niente in contrario... — diceva il tecnico, possiamo anche approvare il progetto. Don Giorlando, il vigile sanitario, mi seguiva come l'ombra, accorto Virgilio che mi dava sani insegnamenti con le sue scrolate di spalle, i suoi sonnellini rapidi che lo acchiappavano fra la disamina di un progetto e un altro. Quando mi si chiedeva il parere, ossia la mia incondizionata approvazione resa concreta e legale dallo sgorbio della firma, per primo era lui a chinare il capo, ad assentire, come volesse precedere il mio pensiero o addirittura sottoscrivere con la sua trentennale esperienza di vigile. — Eh, sì — dicevo — non ho nulla da obiettare da un punto di vista sanitario. — Approvato, — diceva l'impiegato comunale che fungeva da segretario, — il progetto di riattazione della porta. Aveva una voce solenne, insomma copriva anche lui una carica, il suo dire era la conclusione a cui arrivava la commissione. — Approvato, — continuava, — il progetto per la costruzione di un abitacolo che possa servire a bestie domestiche. Ossia a galline, maiali, capre, anche se una vecchia legge proibisce indiscriminatamente l'allevamento di animali domestici fra le mura del paese. Delle volte, andavamo a visitare le rare costruzioni nuove. I proprietari ci aspettavano un po' tremondini, mentre il vigile diceva, con sussiego: — Fate passare il dottore. Si trattava quasi sempre di costruzioni senza senso a causa della situazione del paese, arroccato su un monte, e dello spazio mancante per costruire dei vani a pianterreno. Servirà per i muli, — ci diceva il contadino, appena entravamo in una stanzona a pianoterra. Il pavimento, infatti, era lustrato con pietre aguzze, ancora odorose di terra, e presto di sterco, con i muri grezzi. Sopra, c'era un cosiddetto secondo piano, a cui si arrivava attraverso l'immane scala che faceva gonfiare e ci faceva abbassare la testa per passare. — Ci dormirò io, mia moglie e i ragazzi, — continuava a dire il contadino, con aria contrita di chi debba sviscerare i propri segreti. Qualche volta in quella stanza si apriva un piccolo balcone, sì e no ci si poteva affacciare in due, oppure c'era una finestra da cui veniva una luce povera, stentata. Vedevo delle volte stanze senza apertura alcuna, in cui dal sottoscala arrivava un lucore biancastro. Capitava spesso di vedere un terzo piano ancora sopra a tutto. Una sola stanza, come sempre. Di lassù si vedeva uno squarcio di paese, tutti in piani irregolari, comignoli che si innalzavano, intersecarsi di vicoli. — Qua, — diceva il contadino, — dormirà mia figlia, che sposa fra poco. Giuseppe Bonaviri



Disegno di Enrico Rosso

i cui occhi si facevano piccini per smorzare in un'aura di sonno la luce che la finestra accendeva di più, mi guardò spaventato, non capendosi di quello che aveva potuto fare. Io cercai, in un lampo caotico, di ricordare quale pratica avesse lasciata in sospeso, quale era vera errore avessi potuto commettere. Nulla! Proprio nulla! Sentivo quasi il crepitare delle carte che erano passate fra le mani, che avevo firmato o riempito, ma erano pure, immacolate. Che c'era dunque? — Collega, — mi disse il medico provinciale, — da quanto ci ha comunicato la tenenza dei carabinieri di Vizzini, ci risulta che più di quaranta casi di malta ci sono stati a Mineo, nell'agosto scorso, mentre lei ne ha denunciati una decina; come mai? Don Giorlando, all'impiedi, era indosso se offrire l'unica sedia al

raccolto dal maresciallo di Mineo la notizia Vero? — chiese al capitano. — Avranno raccolto delle notizie sbagliate, — continuai. — I casi accertati sono quelli che vi ho denunciati. La mia sechezza innervosi un poco il capitano non abituato troppo ai contordini; il collega, viceversa, si fece assorto e credo si meravigliasse un poco come la Prefettura di Catania gli avesse affidato tale incarico che lui aveva accettato con facilità. — E allora? — mi chiese. — Allora, — dissi, — c'è da vedere qualche ammalato per notare in quali condizioni vivono e come la causa del contagio sia ineliminabile. — Quanti altri casi ci sfuggono? — continuai. — Forse saranno più di quaranta ad ammalarsi al mese. Come possiamo arginare la malta?

— Credono che andiamo a fare dei rilevamenti; il governo potrebbe preparare delle nuove tasse, una zuerra, un colera da buttare, — feci. — Bè, — esclamò il collega, raffreddato nei suoi propositi — vediamo soltanto il malato e andiamo via tanto per dire: a Catania che ho fatto qualcosa. Appena arrivati, don Giorlando, il vigile, chiamò: — Giovanni S! Giovanni S era il malato prescelto, la cavia della nostra inchiesta. Se ne stava a sedere sullo scalino della porta, nemmeno quarant'anni aveva, si godeva il sole che gli arrivava di sbieco, saltellando in fasci luminosi. — Che c'è? — chiese spaventato. Si strinse di più nello scialle che lo copriva.

per qualche giorno. Ho da lavorare nelle terre del principe Grimaldi ». Dovemmo insistere per entrare in casa il medico provinciale voleva fare a meno — tanto, mi diceva sottovoce — mi sono convinto. Non disturbiamo. La casa era costituita da una sola stanza, con un balcone, alcune sedie, un tavolo e un letto grande in cui dormiva un ragazzo di dieci anni, che dapprima non avevo visto. — E' vostro figlio? — chiesi. — Sì, — mi rispose Giovanni S. — Da qualche giorno ho la febbre; e che volete farci? Dorme con noi. La ragazza è in campagna con la madre. Giovanni S disse con dolcezza che il figlio era malato. — Andiamo, andiamo; e scusate, — disse mezzo vergognoso il medico provinciale aggiunto, mentre al ritorno ci seguiva lo scartarrare

per qualche giorno. Ho da lavorare nelle terre del principe Grimaldi ». Dovemmo insistere per entrare in casa il medico provinciale voleva fare a meno — tanto, mi diceva sottovoce — mi sono convinto. Non disturbiamo. La casa era costituita da una sola stanza, con un balcone, alcune sedie, un tavolo e un letto grande in cui dormiva un ragazzo di dieci anni, che dapprima non avevo visto. — E' vostro figlio? — chiesi. — Sì, — mi rispose Giovanni S. — Da qualche giorno ho la febbre; e che volete farci? Dorme con noi. La ragazza è in campagna con la madre. Giovanni S disse con dolcezza che il figlio era malato. — Andiamo, andiamo; e scusate, — disse mezzo vergognoso il medico provinciale aggiunto, mentre al ritorno ci seguiva lo scartarrare

# letteratura

Un «racconto drammatico» di Giuseppe Dessì

## Nella figura di Eleonora l'antica passione dei sardi

Lo scrittore rivela qui un'approfondita conoscenza del tragico e glorioso ventennio che, alla fine del XIV secolo, vide la popolazione dell'isola unita intorno alla « giudichessa » d'Arborea contro gli Aragonesi: la spinta che lo muove è il desiderio di indagare il nodo di problemi che stringe tuttora la sua terra

Una appartenenza carnale all'ambiente sardo, scevra di ogni ricerca folcloristica; un percorso di necessità teso a giungere da una visione ancestrale, quasi mitica, della Sardegna alla giustificazione storica della «solitudine» della sua terra; un'ansia continua di trovarvi la traccia di un passato che sia insieme storia definita e sovrapporsi inevitabile di misteriose tradizioni: ecco l'itinerario a cui da più di venticinque anni ormai si mantiene fedele quello scrittore fine, scarno, forte che è Giuseppe Dessì. Partito da un modo di scrivere apparso, letterariamente cristallino, quasi immune del segno della storia, legato alla memoria, con gli anni egli è venuto rivelando sempre più chiaramente la vena realistica che serpeggia anche in quella parte della sua opera che oggi più ci appare conclusa nell'ambito della ricerca, e nella quale tuttora sempre si ripropongono lo sfondo consueto; ma se in *Sfondato* (1939) o nella *Introduzione alla vita di Giacomo Scarbo (1948)* l'ambiente sardo rimaneva un paesaggio dell'anima, se nell'isola dell'angelo (1949) o nei Passeri (1953-55) il richiamo a un momento ben preciso nel tempo cominciava già a percorrere con un certo vigore le pagine, soltanto nel *Disertore* (61) la simbiosi dello scrittore con la terra nativa si dimostrava in una così esplicita e matura e sofferta non solo dell'aspetto paesaggio o della chiusa psicologia della sua gente, ma anche dei problemi politici e sociali che ne compongono la storia.

Forse soprattutto in questo senso è molto stimolante, per chi segue con attenzione il lavoro di Dessì, la lettura di quel romanzo: per questo gusto della storia che, più o meno sottinteso fino a quel momento, si rivelava allora, per la prima volta, aperto, nella esigenza esplicita di cercare per la realtà isolana un punto d'innesto nel processo storico della vita italiana; il lettore rammenta infatti che il *disertore* è il tentativo più consapevole fatto da Dessì d'inserire un trama fantastica in un clima storico ben precisato, il clima di quegli anni del primo dopoguerra che videro radunarsi sotto il gagliardetto fascista tutti coloro per i quali l'avanzata delle forze del lavoro poteva costituire una minaccia. Si ritorni per un momento a quello che è uno dei centri narrativi del romanzo, la storia del monumento ai caduti voluto dai nazionalisti, e accettato in ultima istanza anche dai ricchi liberali passati per anni d'ordine su posizioni nazionalistiche; si ripensi alla precisione con cui quella storia si attaglia alla situazione dell'Italia del tempo; e si veda come l'orizzonte del paese o della regione non restringa il campo dell'indagine, ma l'approfondisca, al contrario, fino a renderlo immagine in sintesi di un processo storico più allargato, qualcosa di ben più importante di uno sfondo pittresco sul quale fermare l'elegica amara dei protagonisti.

Se è indubitabile che lo storicizzarsi dell'ambiente trova nel *Disertore* un punto d'arrivo, è anche vero che documento di straordinario interesse, a questo riguardo, è tappa di inevitabile percorso sono i racconti drammatici di Dessì, dei quali soltanto impropriamente si suol dire che «affiancano» l'opera narrativa dello scrittore sardo, poiché in realtà con essi fanno tutt'uno. La definizione stessa scelta dall'autore parla di un modo di sentire il teatro tutto speciale: un teatro fatto, sì, per essere rappresentato, ma che è pur sempre, e soprattutto, un racconto. Basta scorrere rapidamente le didascalie dei «racconti drammatici», da *Qui non c'è guerra*, a *La giustizia*, a *La trincea*, fino a questo recentissimo *Eleonora d'Arborea* (1) che è



Eleonora d'Arborea (1346-1404), in una vecchia stampa

scere a quest'opera, e in misura forse ancora maggiore che alle altre opere scritte per il teatro, il carattere di un racconto ridotto all'essenziale. L'esigenza di ridurre all'essenziale la narrazione, il bisogno irresistibile di scarnificarla di ogni parola superflua, che finisce col condensare in un numero raccolto di pagine ogni suo scritto, sono d'impronta caratteristica lampante di tutta l'opera di Dessì; e si direbbe quasi che l'ambito necessariamente definito del dialogo scenico lo soddisfi psicologicamente, in questa sua ricerca di essenzialità. Anche da questo punto di vista si giustifica a pieno la volontà dello scrittore di veder considerato il suo teatro non come un momento di fiera, ma in connessione strettissima con lo sviluppo della sua opera di narratore; anche attraverso i suoi «racconti drammatici», d'altronde, egli sembra aver cercato una presa di contatto, con la sua terra d'origine, che fosse più precisa nel tempo, più legata alla storia.

Pina Sergi

1) Giuseppe Dessì, *Eleonora d'Arborea*, racconto drammatico in quattro atti, Mondadori, Milano, 1964, L. 1500.

### Il dibattito sul saggio di Pasolini La battaglia della lingua

La conferenza di Pasolini, *Nuove questioni linguistiche*, pubblicata su "Rinascita", ha già fatto (e farà ancora) scrivere e polemizzare molto, sia per i problemi generali che essa ha proposto (e riproposto), sia per il significato che le tesi critiche pasoliniane vennero ad avere nella sua personale ricerca. Mi pare tuttavia che finora il dibattito (non solo scritto) sia stato viziato da alcuni pregiudizi e fraintendimenti, che vale la pena di puntualizzare rapidamente. Da una parte, infatti, si sono accolti le affermazioni più generali di Pasolini con accademico cipiglio (e più o meno) sottinteso conservatorismo; dall'altra si è affrontato lo scritto di Pasolini un po' come se si trattasse del saggio di un omonimo autore, senza rapportarlo concretamente al suo particolare lavoro di scrittore, senza cioè considerare le sue teorizzazioni critiche nel quadro di una poetica in continuo sviluppo. Pasolini, dunque, fa la diagnosi della crisi di una intera fase di ricerca culturale e linguistica della nostra letteratura contemporanea (quella degli anni cinquanta, in particolare, caratterizzata da una serie di esperienze ai diversi livelli della lingua borghese, o di sperimentazioni «nella zona bassa» dove «i parlanti venivano scelti con una funzione specifica di ricerca sociologica e di denuncia sociale» sul terreno di una Italia sottosviluppata e «paleo-borghese»); vede questa crisi in rapporto ai profondi mutamenti della società nazionale; parla di un vuoto culturale e, oggi, in cui ogni autore «non fa che seguire una propria storia particolare, come un'isola linguistica o un'area conservatrice», individua un «momento zero» della cultura e della storia che in un'«anteguerra» e accetta passivamente, teorizzando questa coazione come «libera scelta»; indica nella industrializzazione neocapitalistica «la base strutturale» da cui emana un «principio unico regolamentatore e omologante di tutti i linguaggi nazionali, sotto il segno del tecnicismo e della comunicazione», principio che era sempre mancato alla borghesia italiana; e infine sostiene la necessità per il letterato di «non temere la omologazione al guazzo tecnologico» né al contrario di mitizzarlo, ma di «appropriarsene» criticamente, con la consapevolezza della nuova realtà nazionale in cui egli si trova ad operare.

Sono questi i punti fondamentali dello scritto di Pasolini. Discorso, il suo, in cui certamente novità e intuizioni feconde si mescolano a contraddizioni, forzature e talora anche ambiguità. Discorso che può prestare il fianco alle matite rosso-blu dei filologi, o alle battute degli scrittori, ma di cui bisogna saper vedere la sostanza di una analisi penetrante e ricca di stimoli, anche laddove più forte nasce il dissenso. Sul piano generale, ad esempio, serve assai poco alla discussione limitarsi a confutare polemicamente certe forzature paradosse (e pur tuttavia temperate, già da parte dell'autore, con qualche riserva prudente) come l'annuncio «con il principio tendenziale a unificatore» del neo-capitalismo — della nascita dell'italiano come lingua nazionale —, essenzialmente «comunicativa» e «più che espressiva». Tanto meno serve, quanto la si faccia partendo da posizioni accademiche: come la visione di una lingua nazionale che vien maturando senza accese, per cauti acquisti, o addirittura come la vecchia concezione umanistica della «letteratura» come «cultura della lingua» e «espressione dell'italiano nazionale». Il problema (posto già anni fa da più parti nel dibattito su «industria e letteratura») e riproposto oggi ad un livello nuovo da Pasolini, esiste: la trasformazione della società italiana e della lingua e della letteratura rispetto ad essa, e i riflessi di tutto questo sul terreno linguistico, sono nodi reali, su cui la discussione è più aperta che

Gian Carlo Ferretti

### notiziario

DURANTE IL MESE DI GENNAIO, A ROMA, VERRÀ ASSEGNATO IL PREMIO FERRO DI CAVALLIO per l'opera più sperimentale pubblicata in Italia durante il 1964. Il premio è alla sua seconda edizione e mantiene inalterate le sue strutture e le sue finalità. Il carattere singolare del premio è dovuto al fatto che la Giuria è composta di sole donne. Dopo le prime discussioni e i primi esami le opere selezionate per la scelta finale sono risultate le seguenti:

La narrazione di Alberto Arbasino: *Le donne matte* di Furio Colombo; *Pseudobandolieri* di Corrado Costa; *L'incompiuto* di Francesco Leonetti; *Registrazione di eventi* di Roberto Roversi; *Notizie dagli scavi* di Franco Luccioni; *Il larotropeo* di Giorgio Manganelli; *Variazioni belliche* di Amelia Rosselli; *Lezione di fisica* di Elio Pagliarani; *Notizie di nome* di Umberto Eco; *Aprire di Antonio Porta*; *Maison dieu* di Piero Sanavio; *Triperino* di Edoardo Sanguineti; *L'oblio* di Adriano Spatola.

### Il premio Bagutta a Biagio Marin



Marin in un disegno di Franco Gentilini

La poesia del Vecchio gabbiano, che qui pubblichiamo nella parlata gradese e nella traduzione italiana è tratta da un volumetto che Vanni Schetteller pubblicò come estratto da *Il Verri* il 29 giugno 1962, settantunesimo compleanno di Biagio Marin. Il poeta di Grado ha ricevuto il premio Bagutta, un premio che è venuto a inserirsi tra i pochissimi riconoscimenti offerti all'autore di Friuli de topo Friuri de topu apparso nel 1912, quando Biagio Marin aveva ventun anni. Via via il tempo è passato, e Marin è rimasto rivolto alla sua isola, inviandoci di tempo in tempo il suo messaggio in quel suo «favèl gràisan», in quel suo antico parlar gradese, cui egli è rimasto fedele. Sono nate così *La girlanda de guo suore* (1922), *Le Canzone piccole* (1927), *I canti de Marin* (1958), *El fogo de ponente* (1959), *Solite*, una raccolta

di poesie scritte da Pier Paolo Pasolini in occasione dei settant'anni del poeta. Poeta di lingua veneta, Biagio Marin, di una lingua veneta che si parla a Grado, antica e coltissima. Ad essa Marin approdò molto giovane dopo avere cercato la poesia in tedesco. Lo avevano tentato Goethe e Heine, quando egli era studente del Ginnasio statale tedesco di Gorizia. Ma a Vienna, dove frequentò il corso di università di filosofia, nacque la sua vocazione di poeta di lingua veneta. Si laureò in filosofia a Roma, tornò nella Venezia Giulia, insegnò e lavorò a Trieste. La sua è la razza degli scrittori giuliani: amico di Slataper e di Stuparich, partecipe delle loro ansie e delle loro lotte, scriverà e parlerà di loro, e di Virgilio Giotti e di Umberto Saba. Di sé ha scritto: «Corto, sono solo una sciolta anima, solo un piccolo grillo, ma sento che la notte è meno sola e meno buia, se canto, se prego...».

### VECIO CORCAL

Vecio corcal sul faro de la fossa, solo per ore e per zornade Intiere, tu vardì l'acqua fonda e turbiosa a mar calà, montà verso le tere.

Tu vardì villisà nuvole clare e altre negre secondo la stagion: te tenta el vento largo d'oltremare, una corcal bianca sul sabbion.

Ma infin tu resti fermo provavento lassando 'l mondo che 'te giri intorno; tu verzi l'ale larghe a fin de zorno e drio del sol su svuli a volo lento.

(Vecchio gabbiano sulla bircola della luce, solo per ore e giornate intere, tu guardi l'acqua fonda e turbiosa colare verso il largo, montare verso terra. Tu guardi e vegliare nuvole chiare e turchese: tu tenta il vento largo d'oltremare, una gabbiana bianca sul sabbione. Ma infine tu resti fermo con la prua al vento, lasciando che il mondo ti giri intorno; apriti l'ale larghe alla fine del giorno e dietro il sole voli a volo lento.)



Una giornata in Sardegna di Giuseppe Dessì

### i più economici

## Michelangiolo dimenticato



Michelangiolo Buonarroti

Con tante celebrazioni, Michelangiolo è stato indetto per il 1964. Ma per il 1964, come per il 1963, non sono stati pubblicati precedentemente, tutti a L. 600: H. James, *La cifra nel tappeto* a cura di C. Izzo (trad. di Lia Formigari); *Contiene anche La morte di Dickinson*, *Poesie con introduzione e note di S. Perosa*, trad. di D. Mc Arthur Rebucci; *Racconti firmati da Arbasino, Bassani, Bertolucci, Casella, La Capria, Pasolini, Pratolini, Prisco, Rea, Testori* è una scelta fatta sulla stregua del 1962; P. Neruda, *Storia di acque, di boschi, di popoli*, a cura di G. Bellini. Una collana, questa, che merita di essere seguita.

Con tante celebrazioni, Michelangiolo è stato indetto per il 1964. Ma per il 1964, come per il 1963, non sono stati pubblicati precedentemente, tutti a L. 600: H. James, *La cifra nel tappeto* a cura di C. Izzo (trad. di Lia Formigari); *Contiene anche La morte di Dickinson*, *Poesie con introduzione e note di S. Perosa*, trad. di D. Mc Arthur Rebucci; *Racconti firmati da Arbasino, Bassani, Bertolucci, Casella, La Capria, Pasolini, Pratolini, Prisco, Rea, Testori* è una scelta fatta sulla stregua del 1962; P. Neruda, *Storia di acque, di boschi, di popoli*, a cura di G. Bellini. Una collana, questa, che merita di essere seguita.

A differenza delle collane di carattere storico e ideologico di Laterza, Editori Riuniti, Comunità, ecc.), nei volumetti di questo periodo ci vengono dati: - *Delium*, *Cultura* di Bompiani (Massimo Bontempelli, *Introduzioni e discorsi*, L. 1200), dalla UE Feltrinelli (J. B. Bury, *Storia dell'idea di progresso*, con introduzione di Pietro Rossi, L. 600); - *Gabbiani*, del Saggiatore, che presenta la ristampa di titoli: J. Huizinga, *Homo ludens* (trad. di Corinna von Shendel, L. 700); è un originale studio del «gioco», come fenomeno culturale; G. Greene, *Le tre senza legge* (trad. di P. Jahier e di Maj-Lis Rösler Stoneman, L. 700); un «reportage» dal Messico del noto scrittore inglese, nel 1938, al tempo dell'offensiva antistaliniana; J. P. Sartre, *Bandiera* (trad. di J. Darca, L. 500). Ma in gran parte sono opere che interessano soltanto di lontano la letteratura.

Una lieta sorpresa ci ha riservato il fascio *Enzadini* di fine novembre, non solo per la varietà e ricchezza dei titoli presentati, ma anche per l'accuratezza dei commenti e delle presentazioni, quasi sempre affidate a specialisti qualificati. Innanzi tutto la «Collezione di poesia» (sulla quale varrà la pena di affrontare un discorso a parte) ha aggiunto ai precedenti (Tjucevic, Beckett, Brecht) tre nuovi volumetti: *I Nove Quaderni di traduzioni* a cura di I. De Luca (L. 800); S. T. Coleridge, *La ballata del vecchio marinaio* nella traduzione di Beppe Fenoglio e con una prefazione di C. Gortler (L. 350); C. Villa, *Stimo esseri antichi* (L. 500). A proposito di queste novità notiamo

con piacere un certo ridimensionamento dei prezzi rispetto ai primi tre volumetti della collana. La benemerita «Collezione di teatro» diretta da P. Grassi e G. Guerrieri è arricchita di tre nuove opere, continuando a seguire con attenzione i repertori più interessanti della stagione teatrale: H. Kipphardt, *Sul caso di J. Robert Oppenheimer* a cura di G. Barberi Squarotti (L. 800); C. Goldoni, *Le baruffe chiozzotte* a cura di G. Davico Bonino (L. 500). Inoltre segnaliamo *I fioretti di San Francesco* a cura di G. Davico Bonino nella NUE (L. 1500) e nella PBE *L'estetica musicale dal settecento* in oggi di E. Rubin (L. 1000). Per quanto riguarda l'attività di quella sagistica economica di cui lamentavamo la mancanza; per questa stessa ragione attendiamo vivamente l'annunciata *Poesia italiana nel novecento* di G. Pozzi, nella medesima collana.

### Risposte ai lettori

Molti lettori ci chiedono quali sono i vocabolari più utili per una rapida consultazione quotidiana. In Italia, come l'Unità ha già illustrato, si sta soltanto ora provvedendo alla preparazione di un grande vocabolario moderno completo, che sarà indispensabile anche per innalzare il livello delle pubblicazioni divulgative in attesa che tale opera venga compiuta (e ci vorranno almeno quindici anni), il dizionario più importante è ora quello del *Battaglia* in corso di pubblicazione presso l'Utet (è arrivata alla lettera Dag con il III volume, e costa L. 23.000 al vol.); ma utili per il gran pubblico restano i vari dizionari scolastici (il *Palazzi*, ispirato a criteri troppo restrittivi, è stato però riveduto e migliorato); il *Garzanti*, che accoglie anche voci moderne; il *Dizionario moderno* del Panzini, arricchito di nuove voci di Miliorini; e, per risolvere i piccoli dubbi che sorgono di tanto in tanto, si ricorra al *Dizionario linguistico moderno* del Gabrielli (Mondadori, L. 4000). Fra le edizioni più economiche segnaliamo la nuova collana «AZ Index» della Zanichelli, che pubblica una serie di vocabolari distinti per materia; sono finora usciti: *Zinuaroli*, *Vocabolario della lingua italiana* (Nuova edizione, più ridotta e aggiornata da G. Baldacci, L. 1000), che però inespugnabilmente non comprende i termini del neocento; il *Dizionario dei giochi e degli sport* (L. 800); e infine il *Dizionario dei termini storici*, che costituisce una vera novità in questo campo (L. 600). Un'initiativa degna di rilievo, nonostante l'irrinunciabile accume di disomogeneità, è costituita dal *Dizionario Garzanti* della lingua italiana (L. 2000).

ALTA E SEVERA NOBILTÀ' DEL «TRISTANO E ISOTTA» ALL'OPERA

Cent'anni dopo, un Wagner

fuori dai miti

Una rilevante edizione della quale è stato regista il nipote (Wieland) dell'autore e interprete il soprano Anja Silja

Si è venuta costituendo, a poco a poco, intorno alle opere di Wagner una nuova tradizione di allestimenti che si tramandano e aggiornano i discendenti del grande musicista. E' soprattutto una tradizione d'innanzi a di rispetto per Wagner, laddove la storia, anche quella della musica, conosce esempi atroci di incomprensioni filiali dei riguardi dell'opera paterna. Basti pensare, ad esempio, quel che è successo a Bayreuth, maltrattato dalla società del suo tempo, solo di mezzo dalla sua stessa figliolanza. Ma il fatale - dicono - che i figli si - liberino - del padre, magari abbainandolo dietro.

IN UN DISCO TUTTO LO SPETTACOLO DI SPOLETO

«Bella ciao» senza censure

Un Chaplin zizzeruto



CADAQUES (Spagna) — Il giovane zizzeruto è il diciottenne figlio di Chaplin, Michael, assunto in questi giorni agli onori della cronaca per la sua storia d'amore con Patricia Johns, una attrice e poetessa di 25 anni. Il contrastato matrimonio dei due dovrebbe aver luogo fra qualche giorno

discoteca

Delalande e Mouret. Michel Richard Delalande (1857-1926), compositore ed organista, quindicesimo figlio di un sarto parigino, trascorse la sua densa ed operosissima vita in gran parte all'opera. Le sue composizioni strumentali i suoi balletti sviluppano un genere, che aveva avuto già vita in gran parte all'opera. Le sue composizioni strumentali i suoi balletti sviluppano un genere, che aveva avuto già vita in gran parte all'opera.

Pierino e il lupo. L'affascinante favola di Sergej Prokofiev (1891-1953) Pierino e il lupo per voce recitante ed orchestra, opera che ben si innesca nel mondo mitico e fiabesco che tanto attese il compositore sovietico, narra come è noto l'avventura di un bimbo imprudente che in una giornata nevosa vien strappato dai miti e imprevedibili animali di un bosco prossimo alla sua dimora.

Fanfane e sinfonie. Lo stesso disco riporta un gruppo di Fanfare e Sinfonie di un contemporaneo di Delalande, Jean Joseph Mouret (1682-1738), che fu operante

le prime Squadra di emergenza

Niente, o quasi, di poliziesco, in questa Squadra di emergenza. In questo film di emergenza avrebbe potuto intitolarsi lo stato di pronto soccorso, o una cosa del genere. Siamo qui, infatti, o al margine di un ospedale americano, o attraverso una vetusta casistica ed aneddotica facciamo conoscere diversi giovani medici in via di sviluppo, ognuno dotato del suo problema personale: c'è quello che, per poter permettere l'affetto di un appartamento, nella sua slanzetta la fresca moglie, complicità i colleghi; c'è quello che, per poter permettere l'affetto di un appartamento, nella sua slanzetta la fresca moglie, complicità i colleghi; c'è quello che, per poter permettere l'affetto di un appartamento, nella sua slanzetta la fresca moglie, complicità i colleghi.

I 4 volti della vendetta

In una città del Sud Africa, in pieno carnevale, viene annunciato il matrimonio di un uomo. Poco dopo giunge sul luogo, da New York, un detective privato, il signor Martin. Lo ha chiamato un amico, un certo Westley, che desidera risolvere al più presto l'oscuro caso. Accanto al detective viene un fotografo di un gruppo di quattro uomini. E una traccia, e Martin si mette subito al lavoro, aiutato anche dalla segretaria di Westley, che si inchioda in lui fin dal primo incontro.

Quindicesimo anno di vita del Circolo

Il Circolo di cultura cinematografica "Charlie Chaplin" inaugurerà, giovedì 21 gennaio, il suo quindicesimo anno di attività.

Pierino e il lupo

L'affascinante favola di Sergej Prokofiev (1891-1953) Pierino e il lupo per voce recitante ed orchestra, opera che ben si innesca nel mondo mitico e fiabesco che tanto attese il compositore sovietico, narra come è noto l'avventura di un bimbo imprudente che in una giornata nevosa vien strappato dai miti e imprevedibili animali di un bosco prossimo alla sua dimora.

Fanfane e sinfonie

Lo stesso disco riporta un gruppo di Fanfare e Sinfonie di un contemporaneo di Delalande, Jean Joseph Mouret (1682-1738), che fu operante

Rai TV contro programmi canale TV - primo

Table with TV program listings including: 10,15 La TV degli agricoltori, 11,00 Messa, 11,30 Rubrica, 15,30 Sport, 17,00 La TV dei ragazzi, 18,00 Braccio di ferro, 18,10 Scaccomatto, 19,00 Telegiornale, 19,10 Sport, 20,00 Telegiornale sport, 20,15 Cronache italiane, 20,30 Telegiornale, 21,00 Le inchieste del commissario Maigret, 22,25 L'ora di teatro, 22,55 La domenica sportiva Telegiornale.



Gino Cervi e Andreina Pagnani nell'Affare Picpus (primo, ore 21)

Radio - nazionale

Giornale radio, ore 8, 13, 15, 20, 23. Ore 6,35: Musica in piazza: 15,15: Tutto il calcio nudo per niente. 16,45: Così da tutti il mondo. 17,10 Radiotelefono: 19,15: Il racconto del Nazionale. 19,30: Una canzone al giorno: 20,20: Applausi a. 20,25: Parapiglia Rivista di M. Visconti. 21,20: Concerto dei violinisti. 21,30: Kogan e del pianista W. Liszt. 21,35: Carillon-Zig-Zag. 22,35: Voci parallele: 23,30: Musica operistica: 24,30: Campionato di calcio.

Radio - secondo

Giornale radio, ore 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 18,30, 19,30, 21,30, 22,30. Ore 7: Voci d'Italia all'estero: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,25: La chiave del successo: 10,35: Abbiamo trasmesso: 11,35: Radiotelefono: 19,55: ore grammofoni: 21,15: 11,40: Voci alla ribalta: 12: Anticchia sport: 12,10: 12: scoli della settimana: 13: L'appuntamento sulle tredici: 13,40: Lo schiacciato: 14,30: Voci dal mondo: 15: 7,45: Musica del mattino: 8,40: Arca di casa nostra: 9: Il giornale delle donne: 9,55: Abbiamo trasmesso: 10,

Lettere all'Unità

Fabriano: rappresaglie contro gli studenti solidali con gli operai della Fiorentini

Caro Alicata, come tu sai benissimo, la società «Fiorentini» di Roma e Fabriano ha deciso di licenziare quasi tutte le maestranze...

pendo in maniera discriminatoria i compagni che hanno avuto fino a quindici giorni di sospensione e cinque in condotta.

IL COMITATO COMUNALE DEL PC (Fabriano) (Ancona)

Dobbiamo far sapere (al ministro Mariotti) che la sua circolare non è ascoltata

Caro Unità, ti prego di far sapere al Ministro Mariotti che la sua circolare inviata ai medici provinciali per l'incremento delle farmacie comunali non è ascoltata dalla Prefettura di Livorno...

Non sono ormai quattro anni che la popolazione di Saliviano (Livorno) ha costruito gratuitamente i locali per l'istituzione della farmacia...

Le «tare» del «Giornalino» in televisione. Caro direttore, la Televisione italiana una ne fa e cento ne pensa...

La regista, Lina Wertmüller, ha avuto l'abilità di creare uno spettacolo dove il protagonista, Giannino Stoppini, appare slegato, disinvolto, quasi staccato dal suo mondo familiare...

Le parole scritte da Giannino nel suo famoso giornale, dette dalla Pavone, perdono di mordente, di significato al punto da apparire come una lezione impartita a memoria...

Un problema da risolvere in sede di riforma previdenziale

Caro Unità, sono un lettore del vostro giornale e mi rivolgo a voi per poter avere un vostro intervento, o collaborazione, per quanto segue...

Caro direttore, la Televisione italiana una ne fa e cento ne pensa. Intende dire che poteva mettere in onda «il giornalino» di Gian Burrasca...

18.000 lire non bastano certamente. Data che da un po' di tempo sento parlare di questa riforma della previdenza...

LETTERA FIRMATA (Montecatini Terme (Pistoia))

Purtroppo l'attuale legislazione impedisce la corrispondenza degli assegni familiari a favore dei genitori dei lavoratori quando il reddito di pensione è superiore a quello del lavoratore...

E adesso il Comune (di Roma) ubbidirà? Gentile direttore, le narro una storia esemplare ai fini di un giudizio sull'esosità di certa speculazione edilizia.

Il provvedimento di cui parlate, e cioè la concessione di una mensilità in attesa del definitivo riassetto delle pensioni...

Si augura che non lo facciano aspettare altri 10 anni per pagargli la pensione

Caro Unità, chi ti scrive è un ex deportato in Germania, che è stato 2 anni nei campi di concentramento di Lipsia, infatti fu catturato assieme a tanti altri...

Caro direttore, la Televisione italiana una ne fa e cento ne pensa. Intende dire che poteva mettere in onda «il giornalino» di Gian Burrasca...

Sono esclusi i pensionati dei fondi e delle gestioni speciali

Caro Unità, leggo sul tuo n. 9 del 9 gennaio u.s. che l'INPS ha reso note le modalità per il pagamento dell'assegno straordinario ai pensionati.

Caro direttore, il provvedimento di cui parlate, e cioè la concessione di una mensilità in attesa del definitivo riassetto delle pensioni...

Per i ferrovieri in primo piano il problema degli alloggi

Caro direttore, ho tenuto il sottosegretario ai Trasporti, Lucio, la seguente lettera che, a nome di molti ferrovieri romani, ti prego di pubblicare:

Caro direttore, il problema di una casa dignitosa e moderna è fra i più gravi della società nazionale...

Caro Unità, sono un giovane studente e sarai interessato a corrispondere con una giovane italiana...

no cercato di provvedere ad eliminare l'ingiustizia. A titolo di esempio posso dire che di recente dei ferrovieri stanno affidando, forse ad altro ferroviere, con l'autorizzazione dell'azienda...

Caro direttore, ho tenuto il sottosegretario ai Trasporti, Lucio, la seguente lettera che, a nome di molti ferrovieri romani, ti prego di pubblicare:

Caro direttore, il problema di una casa dignitosa e moderna è fra i più gravi della società nazionale...

Caro Unità, sono un giovane studente e sarai interessato a corrispondere con una giovane italiana...

Caro direttore, il problema di una casa dignitosa e moderna è fra i più gravi della società nazionale...

Caro Unità, sono un giovane studente e sarai interessato a corrispondere con una giovane italiana...

Caro direttore, il problema di una casa dignitosa e moderna è fra i più gravi della società nazionale...

Antonio Janigro all'Auditorio

Oggi, alle 17.30 all'Auditorio di Via della Conciliazione per la stagione d'abbonamento...

Diurna di «Nozze di Figaro» all'Opera

Oggi, alle 17, fuori abbonamento, replica della «Nozze di Figaro» di W. A. Mozart...

CONCERTI

SOCIETÀ DEL QUARTETTO Giovedì alle 17.30 (Sala Borromini) concerto della violinista francese Marie Regavon...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 18 Carmelo Bene presenta «Manca a C. Bene con Rotoli, R. B. Scerrino...

BORGIO S. SPIRITO

Alle 16.30 C.ia D'Origlia-Palmi in: «Giulietta e Romeo» di W. Shakespeare...

GOLDONI

Alle 17.30 C.ia Cesco Basiglio con: «S. Uta Paxon» di Gino Rocca...

CONCETTI

Alle 17.30 C.ia Cesco Basiglio con: «S. Uta Paxon» di Gino Rocca...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 18 Carmelo Bene presenta «Manca a C. Bene con Rotoli, R. B. Scerrino...

ROTTOLI

Alle 17.15 il T.D.N. presenta Peppino De Filippo in: «L'Avvocato»...

ROSSINI

Alle 17.30 C.ia di Forlì G. Cobelli - I. Scheller con Gianna...

CONCETTI

Alle 17.30 C.ia Cesco Basiglio con: «S. Uta Paxon» di Gino Rocca...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 18 Carmelo Bene presenta «Manca a C. Bene con Rotoli, R. B. Scerrino...

ROTTOLI

Alle 17.15 il T.D.N. presenta Peppino De Filippo in: «L'Avvocato»...

ROSSINI

Alle 17.30 C.ia di Forlì G. Cobelli - I. Scheller con Gianna...

CONCETTI

Alle 17.30 C.ia Cesco Basiglio con: «S. Uta Paxon» di Gino Rocca...

TEATRI

ARLECCHINO Alle 18 Carmelo Bene presenta «Manca a C. Bene con Rotoli, R. B. Scerrino...

schermi e ribalte

Le sigle che appaiono accanto ai titoli del film corrispondono alle seguenti classificazione per generi:

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

GIULIO CESARE (353.360) Il treno, con B. Lancaster...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ORIONE Le follie notte del dottor Jerryll, con J. Lewis...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

ALBUINO (Tel. 347.592) Contratto per uccidere, con A. Dickson...

La Società Editrice M.E.B. è lieta di presentare due volumi di eccezionale interesse. EDUCAZIONE SESSUALE DEI GIOVANI. EUGENICA E MATRIMONIO.

Prime visioni. ADRIANO (Tel. 332.153) Agente 007 missione Goldfinger...

Seconda visione. AFRICA (Tel. 8.380.728) Beckett e il suo re, con Peter O'Toole...

Terze visioni. ACILIA (di Acilia) non pervenuto...

EMORROIDI. Cura rapida indolore nel Centro Medico Esquilino via Carlo Alberto, 43.

Oggi all'Olimpico (ore 14,30) col Messina

LAZZO VUOLE I DUE PUNTI

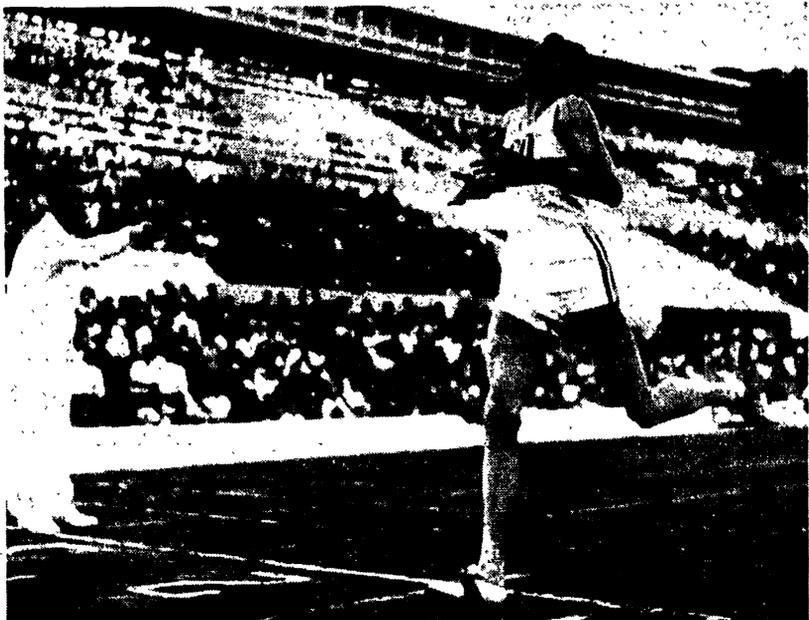
Il Milan, spera che il Torino giochi l'Inter - Vita facile per la Juventus contro il Lanerossi - Attesa per le prove di Combin e Sivori - Il Bologna (ancora incompleto) ospita il Catania

La Roma a Foggia punta a non perdere

Con il Milan campione d'inverno in anticipo, e perdurando l'eco del provvedimento...

Table with columns for team names and scores, including Milan, Roma, Lazio, etc.

Formidabile Ron Clarke: 13'34"8 sui 5000 m.



Il neo-recordman mondiale dei 5000 metri RON CLARKE

Il formidabile « camminatore » australiano ha inaugurato la stagione dei records atletici prendendosi, indirettamente, la rivincita con la sfortuna che lo perseguitò ai Giochi Olimpici di Tokio...

Migliorato di 2/10 di secondo

il grande record di Vladimir Kuts

Il fenomenale Ron Clarke ha stabilito oggi il nuovo primato dei 5000 metri coprendo la distanza in 13'34"8, tempo inferiore di 2 decimi di secondo al primato stabilito dal sovietico Vladimir Kuts a Roma...

Con la conquista del prestigioso primato dell'inquieto - Ron Clarke si è preso la rivincita sulla sfortuna che lo ingabbiò a Tokio...

Altra giornata veramente interessante è stata quella di ieri. Le squadre di testa giocano tutte fuori casa, e pertanto, con un discorso molto semplicistico, si potrebbe affermare che il trionfo è a tutto vantaggio del Napoli...

Alla Goitschel la combinata



Heidi Schmid-Blebi, la 28enne tedesca messina in luce fin dalle prime battute della stagione, ha avuto l'impegnativa dell'atletica di classe ed ha vinto di prepotenza la gara odierna...

« Grandi » in trasferta in B Per il Napoli un turno favorevole

Il Napoli non perde in casa, e pertanto, con un discorso molto semplicistico, si potrebbe affermare che il trionfo è a tutto vantaggio del Napoli...

Ai punti su Homburg Tomasoni vince sul ring di Dortmund

L'italiano Piero Tomasoni ha ottenuto stasera sul ring di Dortmund una chiara vittoria battendo ai punti in 10 riprese...

Il Pr. Guido Biondi oggi a Tor di Valle

Due prove, una di galoppo e una di tiro, figurano al centro della giornata sportiva di oggi...

Table with columns for team names and scores, including Lazio, Roma, Fiorentina, etc.

Partite e arbitri di oggi (ore 14,30)

A dirigere le partite di serie A e B, in programma per oggi con inizio alle ore 14,30, sono stati designati i seguenti arbitri:

IMPORTANTE

Il Comitato Direttivo degli Agenti di Cambio di Torino ha deliberato che, a partire dal 17 febbraio 1965, le azioni SIP...

CASSE INCARICATE

- List of financial institutions and companies, including Cassa Sociale, Banca Nazionale del Lavoro, etc.

Ron Clarke è nato a Melbourne il 21 febbraio 1937; è alto 1,53 e pesa 75 kg. Ha in-

Nella foto: la Schmid.

La riunione romana avrà inizio alle 14,30.

La vittoria di Tomasoni è risultata ben più facile del previsto...

La riunione romana avrà inizio alle 14,30.

Sindacati uniti contro i due ministri

# Ferrovieri e pt pronti alla lotta

Mercoledì inizia lo sciopero nelle dogane - Ultimo il lavoro preparatorio per la riforma della pubblica amministrazione

Dopo domani, martedì, i sindacati dei ferrovieri torneranno a riunirsi per deliberare data, durata e modalità dello sciopero...

corso di affollate e combattive assemblee preparano la giornata di lotta che, come è noto, è stata fissata a sabato 30. E' questa la migliore risposta al ministro Prati...

Forne una ulteriore prova di responsabilità, le tre organizzazioni hanno rinnovato al ministro Jervolino la richiesta (quella precedente è stata ignorata) di un incontro per l'esame...

Mercoledì ha inizio lo sciopero nelle dogane di 10 giorni, quanto a tre si è concluso ieri quello di 3 giorni del personale dipendente delle aziende di cura, soggiorno e turismo.

# Corteo per le pensioni



REGGIO EMILIA - Un aspetto dell'imponente corteo dei lavoratori durante la protesta per le pensioni

Pressato il governo

## DEPILAZIONE

RAPIDA INDOLORE RADICALE Organizzazione G.E.M. Sede: Milano - Via delle Asole, 4 - Tel. 873.959

## ANNUNCI ECONOMICI

- 1) COMMERCIALI L. 50 GIULIETTA Alfa Rom. - 2.800 FIAT 1300 - 2.900 FIAT 1500 S.W. (fam.) - 3.000 FIAT 1500 - 3.000 FIAT 1500 Lunga - 3.200 FIAT 1800 - 3.300 FIAT 2300 - 3.800 ALFA ROM 2000 Berl. - 4.300 FURG. Bianchina - 2.000 FURG. 750 T Rizzato - 2.500 FURG. FIAT 1100/T - 2.500 FURG. 420.942 - 420.819 MEZZORA vendo vostra auto - CLAUDI - Viale Mazzini 144 - 380.650.

## Grande manifestazione indetta dalla Camera del Lavoro

# « Riforma! » chiedono in corteo a Reggio E.

Appello della Camera del Lavoro alle categorie

## Lotta generale a Milano per salari e occupazione

Dieci miliardi di salari in meno ogni mese nelle tasche dei lavoratori

Dalla nostra redazione

MILANO, 16. La mobilitazione generale di tutte le categorie di lavoratori in difesa dell'occupazione e per la soluzione di tutti i gravi problemi che si sono posti...

legano a determinati interessi - dare la precedenza a misure congiunturali che si sono dimostrate assolutamente inadeguate.

zione di fondo venga risolta; bisogna che la Costituzione divenga dato reale della nostra società. Questo significa, per esempio, che la proprietà e l'attività privata devono essere considerate secondo quanto la legge fondamentale dello Stato prevede...

## Mercoledì incontro della CGIL con la stampa

Come annunciato, il segretario generale della CGIL onorevole Agostino Novella, mercoledì si incontrerà con la stampa nazionale e estera.

Orazio Pizzigoni

## Dopo dieci giorni di occupazione

# La Beloit di Pinerolo sgombrata dalla polizia

PINEROLO, 16

Alle 18,30 due squadre di carabinieri sono penetrate negli stabilimenti della «Beloit-Italia», occupata dieci giorni or sono dalle maestranze per protesta contro i trecento licenziamenti richiesti dalla direzione.

## Convocazione ministeriale per i coloni di Reggio Calabria

Dal nostro corrispondente

REGGIO CALABRIA, 16. L'annuncio di una trattativa a livello nazionale sull'aspra vertenza sindacale che oppone i coloni del bergamotto e dello agrumato contro un gruppo di agrari ultranzisti ha sdrammaticato in certo modo la situazione...

## Martedì nuovo incontro per la Piaggio

PISA, 16

La situazione alla Piaggio dopo la richiesta di 200 licenziamenti annunciata dalla direzione aziendale, si sta facendo sempre più difficile. Ieri sera, infatti, nel corso di un incontro tra i rappresentanti della Piaggio e i sindacati, non è stato possibile raggiungere alcun accordo.

Selva di cartelli e comizio dell'on. Lama - Impegno dei lavoratori occupati e pensionati per costringere il governo a presentare i provvedimenti promessi per la fine del 1964

Dal nostro corrispondente

REGGIO EMILIA, 16. « Riforma! Riforma! Fuori i soldi! Fuori i soldi! » queste parole sono echeggiate stamane per quasi due ore nel centro della città, scandite a gran voce dalle migliaia di pensionati, lavoratori e giovani che hanno partecipato alla grande manifestazione per la riforma e per l'aumento delle pensioni, indetta dalla Camera del Lavoro.

## Gomma: conclusa la prima fase

MILANO, 16.

Con lo sciopero degli addetti al primo turno si è conclusa ieri la prima settimana di scioperi articolati nel settore gomma per il rinnovo e miglioramento del contratto nazionale. L'azione articolata - che prosegue la settimana entrante - ha inciso sulla produzione che risulta notevolmente ridotta.

## Caccia e Pesca in CECOSLOVACCHIA



radio praga

Tutti i mercoledì diffonde una rubrica speciale per gli appassionati della caccia e della pesca.

## RADIO PRAGA

trasmette giornalmente in lingua italiana: ore 13-14 su onde corte di m. 49 e di m. 31 ore 18-18,30 su onde corte di m. 49 e di m. 41 ore 19,30-20 su onde medie di m. 233,3



## Rinascita si arricchisce quest'anno di un supplemento culturale che uscirà una volta al mese senza aumento di prezzo

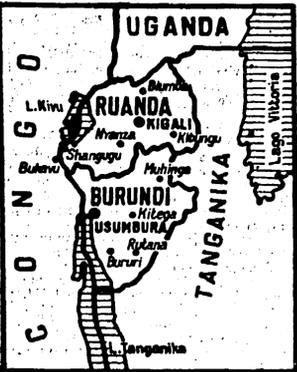
Il nuovo periodico vuole essere uno strumento per rinnovare e approfondire il legame tra cultura militante marxista e realtà del mondo di oggi.

Tra le prime iniziative del supplemento culturale di Rinascita sono in programma dibattiti, saggi, inchieste su temi come: Cos'è l'avanguardia? Il dialogo tra cattolici e marxisti è già cominciato? Quali sono gli sviluppi dell'arte e dei dibattiti sull'arte nei paesi socialisti? Come si presenta oggi il rapporto tra arte e realtà?

## Abbonatevi a Rinascita

Tariffe: anno L. 5.000 - semestre L. 2.600 estero - 9.000 - 4.700. A tutti gli abbonati Rinascita offre in dono il volume di Antonio Labriola: «Saggi sul materialismo storico». Il volume sarà posto in vendita nelle librerie a L. 3.500.

Per abbonarsi a Rinascita: a mezzo c/c Postale n. 1/29795 intestato alla Società Editrice Unità, Via dei Taurini, 19, Roma; con vaglia postale; contrassegno, versando l'importo alla consegna del primo numero della rivista.



Il secondo assassinio politico in 3 anni e mezzo

# Ucciso a revolverate il premier del Burundi

**Ngendandumwe è stato ucciso mentre usciva dall'ospedale di Bujumbura dove aveva visto la moglie puerpera. Allarme per le forze armate - La campagna contro il governo burundese orchestrata da Ciombe e dagli imperialisti**

**BUJUMBURA, 16.** Nella tarda serata di ieri, primo ministro del Burundi, Pierre Ngendandumwe è stato assassinato a colpi di pistola mentre stava uscendo dall'ospedale della capitale burundese dove si era recato a visitare la moglie che nella giornata di ieri ha dato alla luce un figlio. Il premier burundese è stato raggiunto dai colpi di rivoltella mentre si accingeva a salire sull'auto. L'assassinio è stato compiuto da un assassino che si è subito sottratto alla vista dei presenti. Il primo ministro è stato trasportato in un ospedale dove era ricoverata la moglie, il premier Ngendandumwe è stato giudicato subito in condizioni disperate ed è morto prima che i medici potessero tentare un qualsiasi intervento.

Il crimine ha suscitato un cordoglio profondo in tutto il Burundi e in molti paesi africani. Il primo ministro è stato assassinato in un altro delitto politico consumato appena tre anni fa, mesi orsono, quando allora primo ministro del Burundi (che non era ancora indipendente dal Belgio) venne ucciso da una schiatta mentre stava pranzando in un ristorante sul lago Tanganyika (allora Tanganica) a Bujumbura (allora Burumbura). L'assassinio del principe Louis Rwagasore avvenne l'ottobre del 1961. La vittima fu il primo presidente del governo autonomo del Burundi (che si chiamava a quell'epoca U-

rundi). Il marchio del delitto ebbe subito una chiara impronta imperialista. Ne furono materialmente responsabili quattro africani e due greci - Jean Kageorgis e Michael Iatroua - che vennero giustiziati dalle autorità burundesi. In particolare, i due greci risultarono essere stati in contatto con ambienti industriali e politici occidentali. D'altra parte, l'ucciso, figlio del re del Bu-

rundi Muambutsa, era noto per il suo netto orientamento anticolonialista, nonostante appartenesse alla aristocrazia del suo paese. — Watussi — che ha in entrambi i territori già sottoposti ad amministrazione fiduciaria belga, cioè nel Ruanda e nel Burundi, il grande merito di avere espresso una élite di intellettuali apertamente ostili alla dominazione colonialista e neocolonialista.

Il delitto consumato ieri sera è egualmente destinato a suscitare profonde inquietudini in tutto il Burundi e in genere nel Continente. Appena pochi giorni fa, re Muambutsa aveva conferito al primo ministro ucciso l'incarico di formare un nuovo governo dopo una breve crisi politica nel gabinetto di Bujumbura. Pierre Ngendandumwe era già stato primo ministro

dal giugno 1963 all'aprile 1964. La crisi dei giorni scorsi aveva motivi complessi: da una parte gli spartiti ambienti filocolonialisti del Burundi rimproveravano al governo burundese il suo orientamento anticolonialista e parlavano di «influenza cinese» nel Burundi. Si tratta evidentemente di assurdità: di accuse di comodo; il governo del Burundi, che ha scelto una ben diversa strada da quella imboccata dal Ruanda che è restato molto vincolato agli ex dominatori belgi, è in realtà stato oggetto di attacchi forsennati — che in particolare, nella primavera dell'anno scorso, si erano appuntati proprio contro la persona del premier ucciso — da parte dei circoli imperialisti di tutta l'Africa. Ultimamente Ciombe aveva attaccato e minacciato i governanti burundesi per l'aiuto che essi non hanno mai fatto mancare ai patrioti del Congo, i quali hanno scelto Bujumbura come sede di molti loro organismi.

L'incarico a Pierre Ngendandumwe — che aveva appena 30 anni — intendeva in realtà rafforzare la struttura politica del Burundi. Gli ambienti filocolonialisti del Burundi e di altri paesi che cercano di presentare la figura del «rivale» dell'ex premier Albain Nyamuwa, definito «filocinese», cercano soltanto di confondere i ter-

mini della realtà politica burundese e scagionare in anticipo quegli ambienti su cui gravano già oggi i primi sospetti di responsabilità nell'assassinio. In seguito all'assassinio, è stato decretato in tutto il Burundi lo stato d'emergenza per le forze armate. Sono state arrestate numerose persone: fra le altre, lo stesso ex Primo ministro Nyamuwa, il Segretario della Federazione del lavoro Augustin Njamuwa, il direttore generale delle Informazioni François Bangumu e il direttore generale alla Presidenza del Consiglio Zeno Nicayenzi.

50 mila uomini e bombardieri H

## Minacciose manovre inglesi in Malaysia

**NEW YORK, 16.** Le forze britanniche, australiane, malaysiane e «gurkha» concentrate in Malaysia hanno cominciato oggi le grandi manovre «Iron Gate» (Portone di ferro) il cui scopo evidente è quello di provocare e, al tempo stesso, di spaventare l'Indonesia, per tentare di dissuadere dal continuare la sua risoluta battaglia contro il colonialismo nel sud-est asiatico. Ufficialmente, le manovre sono destinate «a provare lo stato di preparazione del dispositivo difensivo della Malaysia, compreso quello di allarme radar, contraereo». Ma ci si domanda se al sia davvero bisogno di «provare» quello che è ormai noto a tutto il mondo: l'esercito di terra, mare ed aria agli ordini dell'alto comando inglese è il più potente che Londra ab-

bia concentrato nella regione, dalla guerra in Corea (e forse dalla seconda guerra mondiale). Ottanta navi, fra cui tre portaerei, compresa la più grande della flotta britannica, bombardieri atomici della classe «V» e 50 mila uomini armati con gli strumenti bellici più moderni, rappresentano una forza d'urto eccezionale, nella nostra epoca, in cui la potenza di fuoco pro capite degli eserciti è molto aumentata rispetto a venti anni fa.

Le forze indonesiane, benché più numerose (42 mila fra fanterie, marinai, avieri, paracadutisti, servizi e riservisti), sono più deboli, sia perché disperse per ovvie ragioni di sicurezza su un territorio vastissimo, sia perché dotate di armi meno moderne, di pochi carri armati, di una flotta navale più esigua e di

persi relativamente invecchiati (data la rapidità d'usura degli apparecchi). Nonostante la drammaticità della situazione, Sukarno si è dedicato oggi ad un'opera di pace. Ha posto la prima pietra di una nuova centrale atomica, che sarà costruita a Serpong, presso Giacarta, con l'aiuto sovietico, e che sarà dieci volte più potente del reattore fornito all'Indonesia dagli USA due anni fa. Nell'occasione, il presidente ha pronunciato un discorso durante il quale ha riaffermato che il suo Paese «non ha abbandonato l'ONU per fare la guerra, ma che risponderà ad ogni attacco». Il sindacato indonesiano dei ferrovieri ha deciso il boicottaggio dei prodotti americani, per protestare contro l'appoggio di Washington alla Malaysia.

Mosca

## Serov sostituito alla presidenza dell'Unione dei pittori

Dalla nostra redazione

MOSCA, 16.

L'assemblea plenaria del direttivo dell'Unione dei pittori dell'URSS, riunita a Mosca da alcuni giorni per discutere problemi di carattere organizzativo, ha proceduto all'elezione della nuova presidenza dell'organizzazione: presidente è stato eletto il vecchio accademico Joggansson in sostituzione dell'accademico Serov. Joggansson, pur essendo un rappresentante della corrente conservatrice accademica dell'Unione dei pittori, era stato deposto dalla carica di presidente circa due anni fa quando, rivelatosi tra i giovani pittori numerose correnti tendenti ad allontanarsi dagli schemi del «realismo socialista», si era ritenuto di doverne ritrovare le cause nella debolezza della direzione politica dell'Unione e quindi nello stesso Joggansson. Con un intervento dall'alto, Joggansson veniva deposto e sostituito col più intransigente rappresentante dell'accademia, Serov.

I dibattiti di questi giorni hanno messo in luce il disagio esistente nell'Unione dei pittori dell'URSS, dove la rigida direzione di Serov non raccoglieva evidentemente le simpatie e l'approvazione della maggioranza. E infatti, nell'elezione che ha avuto luogo oggi, Serov è stato messo in minoranza e l'unità ha potuto farsi attorno al nome di Joggansson che, pur non esprimendo le forze di rinnovamento che urgono all'interno dell'Unione dei pittori, costituisce tuttavia un ritorno a una direzione più equilibrata dell'organizzazione.

a. p.

**MARIO ALICATA** - Direttore  
**LUIGI PINTOR** - Condirettore  
Massimo Ghiara - Direttore responsabile

Iscritto al n. 248 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4855

**DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE:** Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefono centrale: 495031 495032 495033 495035 495121 495122 495123 495124 495125 - ABONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/9781): Semestrale 23.000 (7 numeri con il lunedì) annuo 42.000 (14 numeri) - Trimestrale 7.500 (3 numeri) - Mensile 1.500 (1 numero) - Settimanale 3.500 (5 numeri) - Quotidiano (senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 (Esteri): 7 numeri annuo 25.500, semestrale 13.100 (6 numeri); annuo 22.000, semestrale 11.250 - RINASCITA annuo 5.800; semestre 2.900; Estero: annuo 9.000; sem. 4.700; VIE NUOVE annuo 5.500; se-

semestre 2.800. Estero: annuo 10.000, semestre 5.100 - L'UNITA' A VIE NUOVE - RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 21.000, 6 numeri annuo 22.000 - Estero: 7 numeri annuo 42.000, 5 numeri annuo 38.500 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenza n. 150 - Tel. 4.300 - Tariffa in Lucina n. 26, e sue succursali in Italia - Telefono: 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffa (millimetri colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Documentale L. 250; Cronaca L. 250; Necrologia Partecipazione L. 150 - 300; Domenica L. 150 - 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350. Stab. Tipografico G. A. T. E. Roma - Via dei Taurini, 19

## IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

OBBLIGAZIONI IRI 6% 1958-1978

Si rende noto che l'IRI, avvalendosi della facoltà prevista dall'art. 4 del regolamento del prestito obbligazionario IRI 6% 1958-1978, ha provveduto ad acquistare sul mercato l'intero importo di L. 1.900.000.000 nominali di obbligazioni che costituisce la quota di ammortamento del prestito stesso per l'anno 1965. Eppertanto, il 12 gennaio 1965, anziché procedere alla estrazione dei titoli per detta quota, a ministero del Notaio Enrico Castellini si è fatto constatare che le obbligazioni come sopra acquistate erano state tutte ritirate dalla circolazione e annullate. Nessuna delle obbligazioni attualmente in circolazione, quindi, diviene rimborsabile il 1° aprile 1965 per effetto di estrazione e, in conseguenza, nessuna di esse cessa di fruttare interessi da tale data. I numeri dei titoli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso sono pubblicati nella Gazzetta Ufficiale e sono elencati in un apposito bollettino che può essere consultato dagli interessati presso le Filiali della Banca d'Italia e dei principali Istituti di Credito. Il bollettino sarà inviato gratuitamente agli Obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni di cui si tratta (IRI 6% 1958-1978) poiché per ogni prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione esiste un apposito distinto bollettino.

# IMPORTANTE!



...prima di acquistare

una superautomatica accerta-tevi che il prelavaggio ed il lavaggio siano a sequenza automatica, cioè senza intervento manuale, con ricambio di acqua e detersivo.



- l'unica con prelavaggio e lavaggio (con ricambio di acqua e detersivo) a sequenza automatica a prezzo inferiore a NOVANTAMILA LIRE
- l'unica con lavaggio a temperature discendenti e ascendenti
- l'unica automatica con ricupero dell'acqua calda (risparmio del 50% sul costo di un lavaggio)
- le uniche lavatrici montate su rotelle con stabilizzatore

# 89.000

da lire in su

superautomatica da kg. 3,5	L. 89.000
superautomatica da kg. 5	L. 109.000
automatica da kg. 5	L. 89.000
automatica da kg. 5 (con ricupero)	L. 99.000



modelli export		modelli lusso	
125 L mod. Tavolo	compresso piano di lavoro L. 49.800	125 L mod. Tavolo	compresso piano di lavoro L. 55.800
155 L	L. 66.500	155 L	L. 72.500
180 L	L. 73.500	180 L	L. 79.500
230 L	L. 86.800	230 L	L. 93.800

L'UNICO FRIGO MONTATO SU ROTELLE





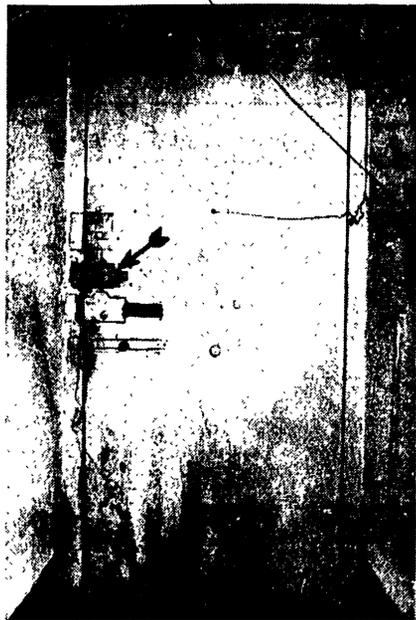




GIOVEDÌ IN ASSISE IL DELITTO DI VIA VENETO

Claire Bebawi promette: «Dirò tutto a processo!»

Con il marito Youssef è accusata di aver ucciso il giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi e di averlo sfregiato col vetricolo - I coniugi si accusano a vicenda - Il testo degli interrogatori



La porta d'ingresso dell'ufficio della vittima: si poteva aprire con una corda dall'esterno. Ma pochi erano al corrente del segreto.

Interrogata per sei volte dal magistrato, Claire Ghabriel Bebawi, accusata dell'omicidio del giovane industriale egiziano Farouk Chourbagi, per quattro volte ha risposto: «Non so il verbale». Il sostituto procuratore della Repubblica ha insistito: «Perché?» Claire Ghabriel, calma e impassibile, ha risposto: «È troppo confuso».

sincero, di aiutare — almeno a parole — il magistrato. È più indeciso della moglie, almeno stando agli interrogatori resi in istruttoria, più sfocato, ma il personaggio risulta drammatico: secondo l'accusa gli indizi più pesanti sono sulle sue spalle. Il giudice, per convincerlo a confessare, gli disse apertamente che non credeva nella sua innocenza. Claire e Youssef Bebawi erano marito e moglie, fino al divorzio, ottenuto dall'uomo due anni fa. Nella loro vita non c'erano stati periodi particolarmente negativi. Avevano avuto tre figli. Tutto si ripartiva quando Claire conobbe, circa tre anni fa, il giovane industriale Farouk Chourbagi, figlio del ministro del Tesoro dell'ex re d'Egitto, Farouk.

diventa cinematografica: Claire e Youssef si rivedono a Losanna, ma si spostano spesso, per tornare in patria, in Egitto, per andare in Francia, in Inghilterra, in Italia. Farouk, nonostante le insistenze del padre, che lo voleva in Egitto, abitava quasi stabilmente a Roma, dove aveva un ufficio, in via Lazio, a pochi passi da via Veneto e a 50 metri in linea d'aria dal pianerottolo dove fu ucciso. Claire e Youssef Bebawi sapeva della relazione fra la moglie e Farouk. Per un certo tempo continuò a convivere con lui, ma quando Claire abbandonò Farouk, di qualche anno più anziana di lui, apparentemente in questo momento, forse perché non voleva più sposarla.

La vicenda, a questo punto, è stata ricostruita dalla procura di Assise. Il delitto è del 18 gennaio 1963. Ma venne scoperto solo la mattina del lunedì successivo. Che cosa era avvenuto in quella notte, e che cosa negli ultimi mesi, nei rapporti fra i coniugi Bebawi, i quali avevano continuato a convivere nonostante il divorzio, e il giovane Farouk? La soluzione del caso era, almeno apparentemente, in questo triangolo. La segreteria di Farouk Chourbagi dichiarò infatti che il giovane industriale era stato minacciato dall'amante, forse perché non voleva più sposarla.

Il cadavere rinvenuto a Licola

La perizia dirà se lo scheletro può essere di Rago

NAPOLI, 16. L'istituto di medicina legale darà la prima risposta agli interrogatori che si sono addensati intorno alle ossa umane rinvenute mercoledì scorso sulla spiaggia di Licola, a trecentocinquanta metri dalla Domitiana e settanta metri dalla battigia. Sarà l'istituto, infatti, a confermare se i dati dello sconosciuto corrispondono a quelli del sindaco di Battipaglia Michele Rago; e l'opinione pubblica, divisa in possibilità ed in scettici, attende con ansia la risposta.



Una ricostruzione della stanza del delitto. La freccia indica dove si trovava il cadavere di Chourbagi

A Genova Cesarina Croce, la «cameriera miliardo»

Rintracciata l'ereditiera (ma i milioni ci sono?)

La donna spera adesso di riabbracciare l'unica figlia che le è rimasta - Una vita di miseria - Da 13 miliardi a 5 milioni?

GENOVA, 16. La «cameriera-miliardo» è stata rintracciata: Cesarina Croce, di Rho, poi a Legnano, una donna che ha vissuto come infermiera. Infine è stata rintracciata la «cameriera-miliardo», una donna che ha vissuto come infermiera. Infine è stata rintracciata la «cameriera-miliardo», una donna che ha vissuto come infermiera. Infine è stata rintracciata la «cameriera-miliardo», una donna che ha vissuto come infermiera.



A Roma il processo per il Casinò

Il processo per il Casinò di Taormina si farà a Roma. Lo ha deciso ieri mattina la Corte di Cassazione, su richiesta dei difensori del commandator Guarnaschelli, ceatore della casa da gioco chiusa pochi giorni fa per la seconda volta dalla procura di Taormina. Guarnaschelli, invocando la legittima suspicione, aveva chiesto che il processo venisse celebrato in un ambiente che non fosse prevenuto nei suoi confronti.

ripetute nel linguaggio stesso dei verbali. La Corte d'Assise di Roma dovrà estrarre la verità, se non verranno alla luce nuovi clamorosi elementi. Gli interrogatori non mancano: quale dei due è il vero colpevole? E quale dei due è l'innocente? L'accusa sostiene che Claire e Youssef si accusano in base a un piano prestabilito. La linea difensiva sarebbe stata suggerita da alcuni avvocati atenienti e forse estere. Ma nasconde dietro di sé un piano prestabilito, che non è solo indiziario (che cosa resterebbe se i due imputati rivitalissero?) ma che richiederebbe alla Corte un'analisi psicologica necessaria, quanto rischiosa.

Andrea Barberi

Le foto nel titolo (da sinistra): Youssef e Claire Bebawi; Farouk Chourbagi, la vittima.

Aereo sulle case 25 morti nel Kansas

WICHITA (Kansas), 16. Un aereo militare KC 135 è precipitato nella zona residenziale di Wichita, distruggendo un gruppo di case e provocando un colossale incendio che ha ucciso 25 persone. Testimoni oculari dicono che vi sono cadaveri carbonizzati dappertutto. Finora i morti accertati sarebbero oltre 25. La zona è circondata da un cordone di vigili del fuoco, poliziotti, personale sanitario. Il funzionario ha aggiunto che l'aereo si trovava a circa 300 metri di altezza in virata verso occidente, quando improvvisamente un oggetto metallico si staccò dalla sua coda. Subito dopo il pesante apparecchio precipitò con il muso verso terra.

LE NOVITA' DELLA MODA '65



Aperte ieri le sfilate a Palazzo Pitti

Dal nostro inviato FIRENZE, 16. La sorella minore, o meglio, la figlia dell'alta moda, la moda boutique, ha aperto oggi pomeriggio quella che tutti a Firenze chiamano la «stagione della secessione». Si parla fin troppo di diserzione dei grandi atelier romani, che presenteranno le loro collezioni non più a Firenze, come fino allo scorso anno, ma a casa propria. A Palazzo Pitti sono restati fedeli i carri milanesi — Maruccelli, Veneziani, Enzo e Biki — e, naturalmente, quelli fiorentini, Pucci e Gucci. Unica eccezione è il romano Fabiani, che ha puntato la mostra fiorentina per la sua rientrata da Parigi. «Comunque siamo disposti a perdonare — tengono a far sapere gli organizzatori di Firenze — e se l'anno prossimo i romani si accorgeranno di aver fatto uno sbaglio e torneranno fare marcia indietro...»

Processo della Sanità

L'imputato accusatore: «macchinano contro di me»

Melli insiste. L'imputato-accusatore del processo per le irregolarità amministrative dell'Istituto superiore di Sanità ha sparato ieri nuove parole. «Se mi avessero dato retta, questo processo non sarebbe mai fatto. Perché io mi sono opposto alla vendita della centrale telefonica, alla soppressione dell'Istituto, ai lauti compensi straordinari».

Melli — Mi scusi. Ma hanno proprio paura. A chi ha deposto a mio favore è stata negata la promozione. Non bisogna dimenticare che il consiglio di amministrazione dell'Istituto è sempre lo stesso. So che ai miei danni si sta preparando una spettacolare macchinazione, che entrerà in azione se non cambierò atteggiamento. P. M. — Chi sta preparando una macchinazione? Melli — Non me l'hanno detto. Ma è certo che la macchinazione c'è. L'ho saputo perché anche io ho il mio cavallo di Troia nell'Istituto. PRESIDENTE — Bene. Allora abbiamo concluso. Melli — Vorrei aggiungere qualcosa sui testimoni. Mi sembra strano che tutti coloro che hanno deposto contro di me siano stati interrogati dal dottor Ferdinando De Leone. PRESIDENTE — Come? Melli — Sì. De Leone è nipote di un ex capo di gabinetto del ministro della Sanità. Fece un concerto davanti a una Commissione della quale ero segretario e io chiesi l'annullamento di una delle prove scritte da lui redatte, in quanto lo avevo visto in notevoli difficoltà, mentre l'elaboravo, pieno di correzioni, era perfetto. Poiché la mia richiesta non venne accolta, mi disamorai. PRESIDENTE — Siamo divagando. Melli — Come preferisce. Aggiungo solo qualche particolare sul mio fascicolo personale, dal quale sono scomparsi alcuni documenti. PRESIDENTE — D'accordo. Melli — ...e sui testi. L'onorevole Santi in un'interrogazione alla Camera rivelò che un'impiegata era stata costretta ad accusare un altro dipendente della Sanità. P. M. — Chi era questo dipendente? Melli — Il ricercatore Giuseppe Vella. P. M. — Dunque non era lei. Melli — No. Avv. UNGARO (difensore di Giacomello) — Perché non depose davanti alla commissione d'inchiesta? Melli — Perché ero stato citato come teste dalla Procura generale e credetti opportuno presentarmi al magistrato, al dottor Giacomello, in cui serenità è ormai nota in Italia e all'estero. La commissione, invece, ha detto cose false sul mio conto. Ha affermato, ad esempio, che non sono un moralizzatore, perché altrimenti mi sarei rivolto ai miei superiori. Ecco come sono le commissioni d'inchiesta. PRESIDENTE — Lasci questi giudizi. Melli — Se all'Istituto mi avessero dato retta, non saremmo qui. Io mi sono sempre opposto agli sperperi. Ora chi ha sperperato è in servizio e io, solo io, sono stato accusato. Il professor Agno, ad esempio, e il consigliere Manzoni impararono come sempre. Mi chiedo, e lo chiedo, signor presidente, in Italia, c'è qualche immunità oltre quella parlamentare? PRESIDENTE — Non faccia commenti. Con queste battute l'interrogatorio di Melli si è concluso. Il processo riprende lunedì.

Processo della Sanità

Bandò alle polemiche, comunque, dalle quali la moda italiana non può estrarre nulla di buono, ma tende a interpretare in chiave spiritosa, a volte leggermente satirica, i toni dei colori si accendono, come illuminati da lampade. Li abbiamo visti, in questa giornata, addirittura fluorescenti molto arancione, molto rosa, molto blu. Ma il fondo resta sempre bianco o nero, come i fogli di un dizionario.

Domani la seta e la lana, che a volte, sponendosi, creano contrasti di luci e opachi. Sulla spiaggia, per le sfilate, si nota le semplicità lineari di chiemister possono ricondursi a queste caratteristiche fondamentali: righe verticali, orizzontali o a vite si alternano a fiori e frutti che ricordano per i colori e la stilizzazione quelli delle ceramiche.

Le fantasie più belle le abbiamo viste in una collezione che si ispirava agli arazzi Gobelin e che presentava una gamma di colori morbidi e armonici, qua e là attraversati da guizzi di listini. La trovata più originale, almeno fino ad ora, pare quella di una sarta milanese che si è decisa a ispirarsi ai costumi russi del Cinquecento. Le sue sembrano le «donne dei Bolardi», con i loro caratteristici berretti kalpak e l'ovale del volto chiuso da un cappuccio aderentissimo. Gli accessori sono ridotti al minimo indispensabile: si sottolinea che la donna moderna, che lavora, che si muove molto, in auto in in tram, che fa dello sport, che è distratta, non ama essere impedita da appesantimenti che, seppure troppo facilmente, una casa fiorentina ha presentato, a proposito, il particolare delle tasche borsetta applicate agli abiti, alle gonne, perfino alle camicette. I gioielli sono spesso inseriti direttamente nei tessuti. Quanto all'influenza, ci pare che la nazione non abbia scorporato la presenza: i compratori ci sono più o meno come gli anni scorsi. L'interrogatorio è: compreranno? Domani mattina la moda — con i sarri Franciosi, Brioni Dotti e Litrico — dirà qualche parola anche per gli uomini. Le fantasie più belle le abbiamo viste in una collezione, contrasta con l'ombretto verde e la bocca è di un decto rosso-corallo.

a. b. Elisabetta Bonucci

Franca una galleria: operaio muore a Cosenza

COSENZA, 16. Un operaio è morto ed un altro ha riportato ferite gravissime in una frana verificatasi in una galleria per il raddoppio del binario della linea Battipaglia-Reggio Calabria, a due chilometri dalla stazione di Scale. La vittima è Giuseppe Mazzillo, di 41 anni; il ferito è Antonio Audino. Cinque operai, il Mazzillo, il Audino, Domenico Carlomazzone, Giuseppe Martelli e Ettore Pizzolito, nella galleria di Montebello, avevano completato un tratto di perforazione e stavano puntellando la volta del tunnel, quando è avvenuta la frana. Sono accorsi altri operai del cantiere: per primo è stato estratto dal terriccio l'Audino, il quale, con una autambulanza, è stato portato in una clinica di Belvedere Marittimo. Quando i soccorritori hanno estratto il Mazzillo, questi era già morto.

MONETE CELEBRATIVE DELLA RESISTENZA

Advertisement for commemorative coins. It features four circular images of coins and a table of prices. The coins are: 'TUTTA L'ITALIA INSORSE', 'LA LIBERTÀ FU CONQUISTATA COMBATTENDO', 'LE DONNE E I RAGAZZI DELLA RESISTENZA', and 'ROVESCIO'. The table lists formats and values for different denominations (20, 25, 32, 40, 50) and series (6.000, 13.000, 22.750, 45.000, 90.000).